Udine - Anno 55 N. 167

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 15 Luglio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Guardare più in alto!

Credevamo che alla domanda: «La stampa può discutere?» avesse già esaurientemente risposto il Duce con le sue ben note parole:

«*La critica per la critica è insulsa, la critica in malafede è antifascismo, ma la critica fatta senza secondi fini è feconda e deve essere accolta dagli uomini responsabili non con acrimonie, ma con soddisfazione*».

Il problema ci pareva risolto con la pacatezza nitida del Duce.

Invece, no: un giornale romano, e per essere più precisi «L'Impero d'Italia», diretto da Emilio Settimelli, à ripreso il tema, dandogli il tono di una «campagna» in favore della libera discussione, come se questa fosse seriamente minacciata.

«*Fino a qualche tempo fa — scrive il Settimelli — la stampa fascista, specie quella settimanale, era concorde e decisa: discutere, combattere le storture, ridicolizzare i ducini, bollare le canaglie, tesserate o no. Oggi? mi par di sentire che si cominci a far macchina indietro*».

Noi non ci eravamo accorti di questa ritirata, e, tanto meno, avevamo notato che «la stampa tutta è tremendamente preoccupata e quando si ha l'attenzione su di lei il disorientamento è quasi generale».

Anche queste sono parole del Settimelli, uomo non certo privo d'ingegno, ma che ha il difetto di vivere a Roma e di non conoscere la provincia.

Di cosa è mai preoccupata la stampa? Forse perchè non trova più canaglie da bollare? Ma tanto meglio! Vuol dire che le Gerarchie del Regime e del Partito hanno saputo far piazza pulita.

Non sarà una «pulizia generale» perchè tanto equivarrebbe alla perfezione, che non è di questa terra: tuttavia si può aver fatto della buona strada verso quella che un valoroso segretario federale chiamava la «bonifica integrale degli uomini».

Oggi non si discutono i ducini, le storture, le canaglie?

Sarebbe più simpatico che quel giornalista cominciasse col dire: in questa o in quell'altra provincia vi sono Tizio, Caio, Sempronio, che fanno questa e quest'altra canagliata.

Ma che sia proprio necessario «generalizzare, alludere, accennare» da bravi Catoni non uticensi per insegnare al modesto ma fiero giornalismo di provincia ad assolvere il suo compito verso il Duce?

Ecco il difetto di Settimelli: non conoscere la Provincia. Non sapere quanto sia sana e pura l'umile gente che vive lungi dalla Capitale, ma che lavora con fede mussoliniana.

Vogliamo essere ancora più sinceri: noi non sappiamo vedere intorno a noi, nella nostra piccola sfera friulana, nè ducini, nè canaglie, nè storture. Non che tutti sieno infallibili: ma vediamo gente che lavora con serietà; vediamo di ciò la più bella prova nella disciplinata solidarietà delle masse agricole, industriali, piccolo-borghesi: gente che fino a qualche anno fa pensava solo alla pancia e oggi si interessa degli avvenimenti internazionali, e vibra con noi di ansia, di fede, di odio o di amore, mentre si svolgono le grandi vicende che il Duce guida.

E' per lo meno di cattivo gusto immiserire il tono e la funzione del giornalismo nella «caccia al ducino» quando ogni giorno l'Italia fascista scrive una pagina decisiva nella sua storia.

Quando tutto il mondo guarda a noi, e l'Italia occupa, preoccupa, fa parlare di sè tutti i giornali di tutte le nazioni.

Ecco: in provincia, forse più che alla Capitale, si sente la fatalità dell'ascesa imperiale dell'Italia: si è più semplici, più pratici, più naturali.

Si dice al Duce di comandare: non si sottilizza e non si discute se i suoi ufficiali sono perfetti. La perfezione è nelle grandi linee della politica mussoliniana e non nei particolari di questo fascio o di quel dopolavoro.

L'importante è che la Nazione senta di essere ben guidata, da gente nella quale sa di potersi fidare: seria, disinteressata, capace, limpida, e, sopratutto, fedele al Capo.

Qualcuno, credendo di essere originale, dice che vi è un abisso fra il Duce e i suoi collaboratori, e non pensa che la più luminosa costellazione scompare prima che sorga il sole: e non vi è Stato Maggiore, per brillante che sia, capace di aggiungere, anzichè di assorbire prestigio ad un uomo come Mussolini.

Tutte cose arcinote, si sa, ma che i giornali debbono tener presenti per non dimenticare che viviamo nell'anno ottavo, e l'Italia si avvicina al punto cruciale della sua nuova vita.

PIERO PEDRAZZA

S. E. Turati assiste alle esercitazioni della Milizia Universitaria di Roma

ROMA, 14.

S. E. il Segretario del Partito ha assistito stamane alle esercitazioni di chiusura del corso allievi ufficiali per la Milizia Universitaria con la partecipazione di due centurie della Milizia stessa al comando del generale Orazi. Erano anche presenti il generale Vaccari, l'on. Melchiori, il generale Loffigi, il sen. Millosevich ed alcuni ufficiali superiori della Milizia e dell'Esercito. L'esercitazione è stata svolta brillantemente e quindi le due centurie precedute dalla fanfara dei bersaglieri hanno sfilato a passo di corsa davanti al Segretario del Partito. I militi universitari si sono poi portati al vicino Stadio in una sala del quale ha avuto luogo una refezione alla quale hanno partecipato l'on. Turati e le altre autorità intervenute. Infine un milite a nome dei suoi compagni ha rivolto a S. E. Turati un breve discorso per sottolineare l'entusiasmo col quale gli universitari hanno seguito questo corso di esercitazione, la loro appassionata fede fascista, la loro devozione al Re, al Duce ed alla Patria.

S. E. Turati ha risposto con parole di saluto e di compiacimento e quindi ha lasciato la sala fra vibranti «alalà» degli adunati.

Turati e Bottai a Viterbo inaugurano le terme dell'O. N. D.

VITERBO, 13.

Le rinomate Terme di Viterbo, di fama millenaria, per tanto tempo trascurate, sono oggi risorte a nuovo splendore a cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro con grande vantaggio dei lavoratori d'Italia bisognosi delle prodigiose cure.

Alla inaugurazione sono intervenuti S. E. Turati e S. E. Bottai, i quali giunti in auto da Roma alle 9.30, sono stati ricevuti da tutte le autorità e da una manifestazione di popolo entusiasta.

Nella sala del Comune, ai segretari politici e podestà riuniti, hanno parlato applauditi i due Gerarchi, i quali poi sono intervenuti alla inaugurazione ufficiale delle Terme.

Dopo la visita dello stabilimento completamente trasformato, le autorità sono rientrate a Viterbo.

LA "SERRATA" DELLA SESSIONE A PALAZZO BORBONE

Dalla politica nazionale del Ministro Tardieu al fallimento del parlamentarismo in Francia

ROMA, 14 (notte).

Il mondo parlamentare francese ha manifestato viva e non gradita sorpresa per la lettura del decreto di serrata della sessione parlamentare. Diciamo serrata, perchè lo spirito delle dichiarazioni illustrative del provvedimento, fatte da Tardieu, denotano nel capo del Governo francese un atteggiamento di forza. E va rilevato che quando Tardieu ha annunciato che era giunto il momento di sgomberare, molta carne si trovava sul fuoco della necessità legislativa. Tra l'altro vi era quel bel pezzo che rappresentava i 1125 milioni di nuove spese militari. Ciò malgrado, il presidente del Consiglio non ha esitato a fare spegnere i fornelli. Non bisogna però credere che lo stato maggiore mancherà in conseguenza di ciò del sostanzioso piatto che attendeva e che aveva con molta insistenza sollecitato.

100 miliardi di crediti militari

Col parlamento chiuso gli argomenti non rallenteranno, anzi, se sarà possibile accelereranno il loro corso. Vi sono, come sapete, i famosi miliardi a disposizione: non importa ad essi che le continue spese militari sollevino — nonostante tutto lo spirito patriottico di cui i francesi sono animati — dalla preoccupazione all'interno e della legittima difesa all'estero. Dal 1920 in poi il parlamento francese ha votato 100 miliardi, diciamo cento miliardi, di crediti militari, il che prova che esso ha avuto sempre la migliore disposizione nei riguardi della difesa nazionale. Con un simile parlamento il Governo può prendersi la libertà di impegnare un miliardo di più salvo a regolare i conti dopo le vacanze.

Insomma si potrà arzigogolare finchè si vuole, ma non vi è possibilità di conciliare della politica internazionale pacifista con la pratica della politica dei super-armamenti. Briand ha detto che una guerra è impossibile e inammissibile, ma intanto convogli di ogni specie di materiale bellico continuano ad essere inviati verso le frontiere italiane.

La Francia è calma: che cosa accadrebbe se fosse inquieta.

Argomenti impressionanti

Dicevamo dunque che le spese per gli armamenti non subiranno soste malgrado il Parlamento sia stato congedato prima di avere votato nuovi miliardi, è necessario, ha detto il relatore della commissione delle finanze, premunirsi contro ogni sorpresa; è una tradizione costante della commissione — ha soggiunto — non rifiutare mai crediti concernenti la difesa nazionale. Dunque Tardieu ha carta bianca e può spendere senza autorizzazione preventiva. Il relatore summenzionato ha una sufficiente garanzia anche perchè è un autorevole cartellista e quindi offre la quiescenza dell'opposizione.

La commissione delle finanze è stata — ha concluso il relatore — sufficientemente impressionata dagli argomenti che sono stati ad essa forniti dal Ministro della Guerra, dell'aria e del mare per invitare la camera a votare i crediti che sono domandati. E poi Tardieu ha ricevuto una cambiale in bianco anche da Herriot e Blum. Insomma è l'«Union Sacrée».

I venti milioni di Herriot

Herriot ha detto che la Francia è molto in ritardo per quanto concerne la preparazione scientifica per la guerra, e se voi votate il miliardo che il Governo reclama, ha detto Herriot, senza esigere che si organizzino le ricerche scientifiche è come se non avreste fatto niente, ragione per cui il «leader» dei radicali ha aggiunto al miliardo, venti milioni per conto suo, e chi più ne ha più ne metta. Quanto al Blum si deve dire che egli non è meno sollecito del suo collega radicale per la difesa nazionale. Non ha offerto come il collega Herriot dei milioni a Tardieu per non avere l'aria di portare l'acqua al mare, ma come presidente del gruppo socialista ha spedito il membro Renaudell in riviera per preparare il reclutamento: di che cosa? Potete immaginarlo, l'on. Renaudell è veterinario.

Vi sarebbe da essere veramente preoccupati se finalmente, quando meno era da aspettarsi, la Francia non avesse aderito alla «vacanza navale» di sei mesi. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Briand a proposito della «vacanza navale» ne ha dato conferma il resoconto analitico ufficiale della camera dei deputati, nel quale abbiamo letto le righe che seguono.

Nessun ritardo nelle costruzioni

L'on. Appel: «Questa mane è apparsa nei giornali una nota che ha sollevato una certa emozione in diversi membri di questa commissione

Secondo tale nota il governo si sarebbe impegnato a non mettere nessuna nave sullo scalo prima del mese di dicembre prossimo. Desideriamo avere assicurazione che non ne risulterà nessun ritardo nella costruzione delle navi prevista nella parte del programma che abbiamo votato lo scorso gennaio».

Ministro della Marina: «L'annuncio che nessuna nave sarà posta sullo scalo prima del mese di dicembre prossimo è la constatazione di un fatto materiale. Posso dare assicurazione alla camera che la costruzione delle navi cui l'on. Appel ha fatto allusione non sarà ritardata di un solo giorno».

Niente pertanto vacanza navale, non vi sarà ritardo nelle costruzioni. Vi sarebbe potuto essere un acceleramento; ed è di questo che l'on. Briand ci ha fatto grazia.

Dichiarazioni di Mac Donald

LONDRA, 14 (notte).

Rispondendo a una interrogazione della Camera dei Comuni, Mac Donald ha dichiarato che era molto lieto del fatto dell'accettazione da parte della Francia della proposta italiana della «vacanza navale».

«Io spero — ha soggiunto il Capo del Governo — che i negoziati italo-francesi completeranno l'opera della conferenza navale di Londra e che il principio delle limitazioni delle forze navali venga messo in esecuzione da parte di tutti i paesi che parteciparono alla conferenza.

«L'accordo italo-francese — ha detto pure il premier — non avrà alcuna ripercussione sul programma navale britannico del 1930 perchè esso serve unicamente a rimpiazzare nei limiti imposti dal trattato di Londra il tonnellaggio radiato. Del resto i Governi di Washington, Roma, Tokio e Parigi hanno compreso perfettamente che il nostro programma del 1940 non ha il minimo scopo di competizione».

La banca dei regolamenti

BERNA, 14.

Il Consiglio di amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali ha stabilito le direttive generali per l'assunzione del personale. Ha dichiarato l'italiano, l'inglese, il tedesco e il francese lingue ufficiali, ha preso atto delle nuove sottoscrizioni di azioni per la somma di 25 milioni da parte di 12 paesi e del riparti del ricavo del prestito Young, ed ha infine deciso di assumere le funzioni di ufficio fiduciario per il prestito austriaco di 60 milioni di dollari, sottoscritto oggi a Londra.

L'omaggio a S. E. Giunta delle Camicie Nere triestine

TRIESTE, 13.

La giornata triestina di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Giunta, antico capo del fascismo giuliano è riuscita imponentissima per la partecipazione entusiastica alle varie cerimonie dell'intera cittadinanza e particolarmente delle falangi fasciste.

Alle 7.30 di stamane i componenti le vecchie squadre di azione comandati dal Segretario Federale dott. Perusino incolonnatisi in campo S. Giacomo, l'antico rione rosso che vide le gesta delle camicie nere triestine, si sono portati con alla testa S. E. Giunta al cimitero per sostare dinanzi all'Ara dei Caduti Fascisti dei quali è stato fatto appello. Poscia nella vecchia gloriosa sala Dante, i componenti le antiche squadre di azione hanno offerto a S. E. Giunta con semplice e significativa cerimonia una grande targa di marmo argento e d'oro recante una dedica che attesta la riconoscenza e la devozione delle camicie nere triestine per Francesco Giunta.

Alle 10 alla Sala del Littorio ha avuto luogo la grande adunata fascista presenti tutte le autorità e le gerarchie provinciali del Partito. S. E. Giunta fatto segno a vibranti manifestazioni ha pronunziato un vigoroso discorso nel quale ha rievocato le glorie del fascismo triestino. A mezzo giorno le vecchie squadre di azione hanno offerto all'antico capitano un rancio che si è svolto in un'atmosfera di ardente cameratismo.

Dopo l'odioso gesto di Milano

Precedenti e prodezze antifasciste del rinnegato Bassanesi

PARIGI, 14.

Il «Matin» pubblica che non sembra che l'aviatore Bassanesi, caduto presso l'ospizio del S. Gottardo, sia partito dal Bourget, perchè i posti di dogana ed il commissariato speciale di controllo presso quell'aeroporto non hanno nessuna notizia della partenza del velivolo. Secondo le iniziali sembra che questo sia immatricolato presso qualche aeroporto meridionale.

Il «Matin» dice che il Bassanesi, già maestro in Italia ad Aosta, ora conosciuto a Parigi per le sue opinioni antifasciste. Egli attirò più volte l'attenzione della polizia francese, specialmente il 12 novembre 1928, quando al teatro dell'Opera, durante una esecuzione diretta dal maestro Mascagni, lanciò manifestini antifascisti. Egli era strettamente sorvegliato come un uomo privo spesso della facoltà di controllo dei propri atti. Essendosi ritenuto che la propaganda fatta dal Bassanesi costituisce un abuso dell'ospitalità accordatagli, gli fu notificata una ingiunzione di espulsione, ma, grazie all'intervento dei rappresentanti dei partiti di estrema sinistra, gli fu accordata una dilazione di tre mesi che venne poi rinnovata. Il Bassanesi lasciò il proprio domicilio sabato 5 corrente, dichiarando che andava in vacanza.

L'inchiesta svizzera

BERNA, 14.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica che il Consiglio Federale si è occupato della questione dell'aviatore Bassanesi, ma non ha preso alcuna decisione perchè l'incartamento relativo a detta questione non gli è ancora pervenuto. Bassanesi è considerato fino a nuovo ordine come internato. La inchiesta apertasi stabilirà se egli ha compiuto atti contrari al diritto internazionale.

L'uccisore della guardia di finanza è un dinamitardo del "Diana"

VARESE, 14.

Il misterioso individuo, che mercoledì sera in compagnia di una giovane donna tentò di varcare il confine svizzero a Saltrio, e che sorpreso dalla guardia di finanza Camillo Finocchiaro, l'ha uccisa con una scarica di colpi di rivoltella, ferendo gravemente anche un'altra guardia di finanza accorsa, è stato identificato ed arrestato. Si tratta di uno dei dinamitardi del Diana, tale Eugenio Macchi, di Gallarate, che faceva parte con Pietro Paolo e Parrini del terzo gruppo di imputati al processo svoltosi nel maggio del 1922 alle Assise di Milano, il gruppo di anarchici che aveva l'incarico di far saltare la sede del giornale socialista «Avanti».

Il Macchi, quantunque si fosse sempre protestato innocente, era stato condannato ad undici anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione e due anni di vigilanza speciale. Il Macchi uscì alcuni mesi fa dalle carceri, dopo avere scontata la pena che gli è stata abbreviata dai vari decreti d'indulto succedutisi in questi ultimi anni, ed andò a trasferirsi a Gallarate, ove doveva trascorrere il periodo di vigilanza speciale. Mercoledì mattina il Macchi scomparve. Le indagini della polizia varesina, personalmente condotte dal Questore, hanno stabilito che egli tentò di espatriare clandestinamente insieme ad una donna che è stata anch'essa identificata.

Commossa rievocazione a Roma dei Caduti di Spalato

ROMA, 13.

Ricorrendo il decimo anniversario della uccisione, avvenuta a Spalato, di Tommaso Gulli, l'eroico comandante della R. Nave Puglia, decorato di medaglia d'oro al valore militare, la Sezione di Roma della Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha fatto celebrare, in memoria del prode marinaro e degli altri due martiri Francesco Rismondo e Aldo Rossi, una Messa solenne nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Una scritta apposta sul portale del Tempio, fra i cortinaggi dei drappi neri che lo addobbavano, annunciava la cerimonia, esaltando in Tommaso Gulli l'eroe caduto per la Patria. Dinanzi all'altare era disteso a terra il drappo abbrunato della bandiera dalmatica.

Erano fra i presenti: il vice presidente della Associazione Volontari on. Dudan con il segretario generale comm. Pescosolido, il senatore Cippico, avv. Valeri in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, il cap. Maso per il Direttorio Nazionale dei Combattenti, il cap. Mangano in rappresentanza dell'on. Scorza, presidente della Federazione Arditi, e moltissimi altri.

Dopo la celebrazione della Messa, il comm. Pescosolido ha fatto l'appello dei tre eroi caduti: Tommaso Gulli, Aldo Rossi e Francesco Rismondo, e a ciascun nome pronunciato, tutti i presenti hanno risposto: «presente».

La commemorazione al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 13

Con l'intervento di rappresentanze delle Sezioni della Unione Marinara di Milano, Trieste, Brescia, Vicenza, Treviso, il Comandante Gabriele d'Annunzio ha commemorato oggi sulla nave «Puglia» il decennale dell'eroica morte del Comandante Tommaso Gulli e del maresciallo Aldo Rossi. Il Comandante ha rievocato tra la generale commozione la morte dei due eroici marinai. Sono state infine deposte due corone d'alloro sulle tombe di Guido Keller e di Italo Consi.

Il decimo anniversario dell'assassinio di Tommaso Gulli è stato pure solennemente celebrato a Reggio Calabria, città natale dell'eroico Comandante.

LA FINE DELLA CONFERENZA DELLA "PICCOLA INTESA"

Il silenzioso ritorno di Marincovic a Belgrado e l'oscura situazione interna jugoslava

ROMA, 14.

Col ritorno a Belgrado del ministro degli Esteri Marincovic, dopo la partecipazione alla conferenza della Piccola Intesa, ci si aspettava qualche dichiarazione programmatica che rivelasse nuove tendenze nella politica jugoslava. La dichiarazioni sono venute, ma spogliate di tutte le accortezze retoriche suggerite dall'arte diplomatica, e non rimane che una magra constatazione: nulla di nuovo sulla scena politica belgradese. Gli ambienti serbi si sono rifiutati di dare a queste dichiarazioni un significato che molto stentatamente si può accogliere.

Le ultime illusioni dei patriotti croati

Secondo tali ambienti le dichiarazioni del generale Zivcovic hanno dimostrato la forza dell'attuale regime non troppo bene sopportato dai vari popoli riuniti sotto l'emblema S.H.S. il quale nonostante le situazioni interne abbastanza oscure, da un insieme di fattori sviluppatisi in questi ultimi tempi, riafferma chiaramente che ogni via di ritorno alla normalità è per ora preclusa. E' questo un fiero colpo inferto a tutte le speranze di un maggior respiro nella vita della Nazione, della fine della dura dittatura e del ritorno alla forma democratica e parlamentare. E con queste speranze cadono anche tutte le illusioni dei patriottici croati che nell'assoluzione del diritto Macek videro un principio di sgretolamento del concentramento anticroato. Ora le attese dichiarazioni hanno dimostrato che le carte in tavola non sono mutate e quindi nessuna nuova luce si porta a rischiarare il futuro. Chi conosce bene le situazioni interne non può farsi soverchie illusioni delle frasi piene di ottimistiche certezze.

Il passato non è distrutto

Chi conosce le difficoltà nelle quali si dibatte l'organo statale della Jugoslavia (manca il consenso popolare perchè il regime possa dirsi solido, e per di più vi è l'aggravante di una crisi economica più acuta che altrove) comprende di primo acchito che le parole delle dichiarazioni servono a mascherare uno stato di fatto incerto e oscuro e un principio di dissolvimento. Appare sopratutto che si cerca di superare la mancanza di conoscenza con la forza, ora questo imperio poteva dirsi accettabile e ritenersi addirittura assoluto quando al «caos» originato dalle lotte dei partiti si voleva porre fine con un regime demolitore di tutto un passato infausto. Ma allorchè i fatti dimostrano che il passato non è affatto distrutto e la ricostruzione era assai lenta è ben lecito concludere che l'atto storico del 6 gennaio è una bellissima cosa, ma questo regime non può applicarlo perchè non radicati i nuovi metodi capaci di risolvere i molteplici conflitti nell'interno ed iniziare una fase veramente prospera per il paese.

La prima quota del prestito austriaco

La partecipazione italiana

ROMA, 14.

Sono stati firmati a Londra, tra il Ministro delle Finanze della Repubblica austriaca e i banchieri interessati, gli accordi relativi alla emissione di una prima quota del prestito internazionale austriaco, autorizzato con legge del 21 marzo 1930 e destinato a fronteggiare esborsi per investimenti produttivi riguardanti le ferrovie austriache e l'amministrazione postale telegrafica.

La quota di partecipazione dell'Italia ammonta a 100 milioni di lire, capitale nominale, divisa in 100.000 obbligazioni di lire 1000 capitale nominale ciascuna, fruttanti interesse annuo del 7 per cento e rimborsabili non oltre il 1957, al prezzo di lire 1030 per obbligazione. Dette obbligazioni verranno offerte in pubblica sottoscrizione al prezzo di lire 950 ciascuna e pagabili in quattro rate. Le prenotazioni saranno ricevute nei giorni 16, 17 e 18 corrente presso i seguenti istituti: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'America e d'Italia, Banca di Roma, costituitisi sotto la presidenza del Direttore generale della Banca d'Italia in consorzio per il collocamento della quota italiana.

IN INDIA

Conflitto fra indù e mussulmani

CALCUTTA, 14.

Nove indiani sono rimasti uccisi in seguito ad un conflitto avvenuto con i mussulmani a Kisigon. L'intervento della polizia ha valso a porre fine allo scontro che sarebbe stato provocato dai mussulmani. Un poliziotto è rimasto pure ferito. Si assicura che gli elementi moderati indiani appartenenti all'assemblea legislativa, stanno facendo pressione su Gandhi per indurlo a sospendere la campagna per la disobbedienza civile in vista della prossima conferenza che si terrà in autunno a Londra.

***

LONDRA, 14.

L'atteggiamento delle diverse comunità indiane verso la conferenza che si terrà a Londra il 20 ottobre prossimo potrà avere una chiarificazione nel corso delle riunioni che vengono tenute durante questa settimana in India.

A Simla hanno avuto luogo ieri due importanti adunanze. Una delle comunità di minoranza (fra le quali sono gli anglo-indiani gli indiani cristiani e le classi depresse), l'altra dei moderati indiani che fanno parte dell'assemblea legislativa. La prima ha indirizzato un appello alle sezioni politiche astenute finora dal dare la loro adesione alla conferenza della tavola rotonda esprimendo la speranza che la campagna della disobbedienza civile abbia a cessare mentre la seconda ha inviato i suoi rappresentanti a conferire con Gandhi, con Pandit Nogial Nahru e col figlio di questi allo scopo di persuaderli a far cessare la campagna stessa.

Si apprende che il Vicerè Lord Irving si incontrerà oggi con alcuni dei principi regnanti e con i rappresentanti dei varii Stati indiani e che successivamente conferirà con i «learders» delle diverse opinioni e interessi dell'India.

Giornalisti esteri in Calabria

REGGIO CALABRIA, 14.

I giornalisti esteri che partecipano ad un viaggio turistico organizzato dal quotidiano «Popolo di Calabria», ànno visitato i luoghi panoramici di Aspromonte accompagnati dalle autorità e da giornalisti. Essi hanno ricevuto cordiali accoglienze dal Comando della Legione della Milizia forestale, successivamente ospiti a bordo di un rimorchiatore hanno ammirato il suggestivo spettacolo del tramonto sullo Stretto soffermandosi fra Scilla e Cariddi. I giornalisti hanno quindi lasciato Reggio Calabria esprimendo la loro viva ammirazione per l'opera ricostruttrice del Regime e dichiarandosi profondamente grati per le cordialissime accoglienze ricevute dalle autorità, dai colleghi e dalla cittadinanza tutta.

Notizie in breve

INTERNO

La «Gazzetta Ufficiale»

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 8 luglio 1930, che contiene norme per l'importazione temporanea dall'estero di varietà di patate esclusivamente destinate a uso di semina.

Lieve incidente ferroviario

ROMA, 14. — Questa notte il treno Milano-Chiasso n. 300 sviava in un tratto in curva oltre Sereno. Riportarono lievi ferite il fuochista ed il macchinista; quest'ultimo è in condizioni più gravi per estese ustioni.

Coloniale francese che diserta

TORINO, 14. — Ieri certo Abdus salam Ben Harbi, di anni 21, nato a Melilla, appartenente all'esercito coloniale francese, 93.o artiglieria da montagna, dislocato a Bourg Saint Maurice, abbandonava disarmato il proprio reparto ed attraverso il Col della Seigne (Aosta) giungeva alle ore 12 a Courmayeur ove presentavasi a quella stazione dei R.R. C.C.

Studentesse americane a Napoli

NAPOLI, 14. — Mille studentesse americane sono stamane arrivate con la motonave «Saturnia». La maggior parte di esse, che vengono in Italia in gita sono sbarcate a Napoli e le altre con la stessa nave proseguiranno per Trieste e Venezia.

L'on. De Stefani sbarcato a Napoli

NAPOLI, 14. — A bordo della motonave «Saturnia» è qui giunto, proveniente da New York, l'onorevole De Stefani, il quale ha proseguito in automobile per la Capitale.

ESTERO

La spaventosa inondazione nella Corea

TOKIO, 14. — La spaventosa inondazione avvenuta nei giorni scorsi nella Corea occidentale ha causato danni assai più gravi di quello che si credeva, date le scarse notizie giunte per via indiretta, essendo le comunicazioni interrotte. Settantaotto persone trascinate dalla violenza delle acque sono morte annegate. Ventotto sono rimaste gravemente ferite e trenta sono mancanti. Migliaia di persone sono rimaste senza casa. I raccolti sono andati distrutti su vaste estensioni di terreno.

L'on. De Stefani ad Algeri

ALGERI, 13. — L'on. Alberto De Stefani, che sbarcherà domani in Napoli dalla motonave «Saturnia» di ritorno dagli Stati Uniti, si è soffermato ad Algeri. E' stato quivi ricevuto dal Console generale e dalle autorità della colonia italiana dai quali è stato ospite. Durante la sosta ha visitato le opere della colonia.

Sciagure aviatorie in America

NEW YORK, 14. — Una impressionante sciagura è avvenuta nelle vicinanze di Elmira. Due assi dell'aviazione hanno trovato miseramente la morte in un incidente aviatorio. Si tratta dei piloti Teodore Holbert e Walter Arnold i quali forse per improvviso guasto al motore sono precipitati al suolo con l'apparecchio. L'apparecchio si è incendiato e i due aviatori sono stati raccolti carbonizzati sotto i rottami. Un'altra sciagura aviatoria è avvenuta al campo di aviazione di Curtiss. Un aeroplano con a bordo venti passeggeri ha capottato al momento di alzarsi in volo. Un uomo e una signora sono rimasti uccisi e altre persone sono rimaste ferite.

Scherzi del caldo

La «Pravda» di Belgrado, in una corrispondenza da Parigi, scrive fra l'altro che gli avvenimenti di Wiesbaden e la evacuazione della regione renana sono ben venuti per certi giornali italofili, per distrarre nuovamente l'attenzione da sud a nord, e dimostrare che non esiste un pericolo italiano. Pare però, aggiunge la corrispondenza, che non sia questa l'opinione dei circoli ufficiali, perchè la polemica tra l'onorevole Grandi e Briand ha avuto un cattivo effetto in tali circoli.

La corrispondenza conclude che il pericolo fascista è stato a Parigi considerato seriamente, ma senza esagerazioni, poichè è notorio che ormai bastano due divisioni francesi per il fronte meridionale, e che la Francia non resterà isolata.

Due divisioni francesi sono troppo poche in relazione ai miliardi che la Francia ha speso e va spendendo per la difesa del suo territorio minacciato (quante volte non lo hanno stampato i giornali francesi?) dalle «Legioni fasciste».

—Ciò vuol dire che un pericolo italiano esiste e sembra anche che faccia perdere un po' di tranquillità allo Stato maggiore francese.

Ad ogni modo, certi calcoli semplicisti belgradesi (segno evidente che a Belgrado fa molto caldo!) «per ora» non ci interessano gran che.

Vorremmo fare invece alla «Pravda» una domanda:

Quante divisioni (una o due?) sono sufficienti per inchiodare le Legioni fasciste nel confine attuale?

La domanda è sibillina, ma a Belgrado fanno i conti con molta semplicità!!...

Intese economiche balcaniche e intese economiche danubiane

VIENNA, luglio.

Le dichiarazioni che il signor Marincovic, ministro degli Esteri jugoslavo, ha fatte alla stampa belgradese a proposito della sua recente visita a Bucarest confortano ciò che lo stesso ministro aveva già detto nei ricevimenti ufficiali della capitale rumena: la necessità di una comune azione rumeno-jugoslava con la possibilità di comprendere eventualmente anche la Cecoslovacchia, per la tutela e la difesa degli interessi economici di questi paesi. E come prefazione a questa collaborazione che dovrebbe tendere a realizzazioni pratiche, Marincovic ha annunciato la conclusione prossima di un accordo tariffario, concernente i principali prodotti della Jugoslavia e della Rumenia, per il momento, e permettendo di proseguire l'estensione progressiva dell'intesa su basi sperimentali più solide. Una antica controversia dura ancora — ha detto il ministro — fra i partigiani delle diverse correnti europee, per sapere se l'unione politica deve precedere la cooperazione economica; se questa urterà contro difficoltà e suddivisioni di quella, ma per intanto, ha concluso, non bisogna perdere di vista il lavoro che i tre Stati della Piccola Intesa devono compiere.

Come è stato già rilevato in questi giorni, dopo la Conferenza di Strbske Pleso abbiamo visto, pure attraverso i molti veli che qualche volta dovrebbero servire a confondere, che i paesi piccoli interessati e la Rumenia in prima linea (pare che dopo il ritorno di Re Carol secondo si pensi a Bucarest di staccare le redini della Triplice alleanza danubiano-balcanica) cerchino un diverso terreno di attività, se non altro per mascherare convenientemente la ragione di una stretta intesa voluta, ideata al Quai d'Orsay. Pare si dia stavolta un valore enorme ai trattati di commercio, alle combinazioni economiche, e quel ravvicinamento di ordine pratico che non c'è mai stato e che viene spesso impugnato dagli avversari della combinazione a tre per dimostrare la origine vera di questa alleanza. L'aspetto nuovo della attività che oggi sviluppano i tre governi interessati e quindi caratterizzato dalla ricerca di gettare ponti, ponti sul Danubio diremo: qui bisogna considerare anche il mutato atteggiamento di Bucarest, di Praga e di Belgrado verso la Ungheria. E' di ieri il discorso di Re Carol nel quale il giovane Sovrano accenna ai rapporti ungaro-rumeni soddisfatti (?), secondo il Re rumeno, di migliorare e di mettere sulla via dell'amicizia, però solo quando i Magiari avranno rinunciato alle pretese di revisione del Trattato del Trianon e alla faccenda dinastica. A Budapest, pare, qualcuno aveva preso un po' sul serio il mutato contegno della Piccola Intesa verso l'Ungheria. Ma si tratta di qui di eccezioni e neanche l'autorevolezza del signor Gratz, ex ministro ungherese, ha valso a far credere a Budapest che le intenzioni siano sincere. Lo stesso Gratz, poi, in un suo articolo di commento al discorso di Carol fa delle riserve ed afferma che per trovare la via dell'accordo bisognerebbe prima sistemare la faccenda delle minoranze. L'Ungheria, non può, del resto, che rimanere scettica di fronte ai tentativi che, certo, Parigi ha tutto l'interesse di suggerire a tre amici orientali, pure manovrando all'ombra della bandiera della pace universale. Intanto, quasi a riprova, vediamo il successo ottenuto dal Cancelliere federale austriaco Schober nella sua recente visita al Conte Bethlen. Non si volle dare parvenza di avvenimento politico a queste visite, ma autorevoli giornali dei due Stati non mancano di porre in rilievo il fatto che dal contatto avvenuto a Budapest sortirà fuori la possibilità di addivenire ad una intesa economica austro-ungarica, su amichevole terreno e con l'appoggio della maggioranza cattolica delle due Nazioni, nella orbita della quale, da tempo lavorava l'ex Cancelliere Seipel, sostenitore di una stretta alleanza fra Austria e Ungheria. E per ritornare all'altra possibilità di collaborazione economica, il trattato d'intesa fra Jugoslavia e Rumenia diremo soltanto che, dopo tanti anni di legame, sembra molto strano parlare solo ora di questioni che dovrebbero già aver trovata una soluzione in una delle undici conferenze ufficiali della Piccola Intesa e nelle varie altre di seconda mano, indette appunto per ragioni di economie e di scambi. Ma ciò è strano fino ad un certo punto in undici anni la Piccola Intesa ha avuto altro da fare e solo oggigiorno, fra tanto parlare di formule paneuropee, si sente la necessità a Bucarest, a Belgrado e a Praga di occuparsi del bene materiale dei popoli, propri e vicini.

P. S.

Per lo sviluppo delle linee aeree nel Carnaro

ABBAZIA, 14

Ha avuto luogo all'Azienda di Cura una importante riunione delle Autorità e dei rappresentanti degli enti turistici locali per discutere in merito alla necessità, di ampliare e perfezionare la rete aerea da e per Abbazia, con speciale riguardo a Venezia, e alla costruzione di un idroscalo nella vicina Fiume. Alla fine della seduta, udita la relazione del comandante l'idroscalo di Fiume de Rossi, stato votato un ordine del giorno firmato dai Podestà di Abbazia e di Apriano, dal Segretario politico di Abbazia, dai rappresentanti dell'Azienda Autonoma di Cura di Abbazia, dai rappresentanti della Federazione Provinciale Alberghi e Turismo.

Dalla Città del Vaticano

L'estate in Vaticano - Le ferie negli uffici - Le villeggiature dei cardinali

CITTA' DEL VATICANO, 14.

Nel prossimo mese di agosto le Congregazioni romane, gli Uffici e Dicasteri vaticani e i tribunali ecclesiastici sospenderanno i loro lavori per le ferie estive. Dopo la straordinaria attività svolta durante il periodo delle feste giubilari del Pontefice, non è certo eccessivo un periodo di riposo.

D'altra parte le vacanze in Vaticano non sono mai assolute, nel senso che se le adunanze delle Congregazioni cardinalizie, dove vengono trattati i più alti problemi del mondo cattolico, sono rinviate all'autunno, le Congregazioni stesse rimangono però in attività, per quanto ridotta, allo scopo di far fronte al disbrigo degli affari indilazionabili, che non mancano mai in un governo che ha sudditi in tutto il mondo.

Intanto non avranno certamente larga possibilità di riposo neppure quest'anno il Governatore della Città del Vaticano e, in genere, quei personaggi che si occupano della sistemazione edilizia della Città; anzi il periodo estivo, caratterizzato dall'assenza delle grandi cerimonie e dei solenni ricevimenti, permetterà di affrettare le opere in corso, che il Pontefice segue personalmente, non tollerando indugi e infondendo in tutti lo ardore giovanile, la tenacia del lavoro che formano una delle sue peculiari caratteristiche.

D'altra parte nulla è stato ancora deciso circa un eventuale, anche breve allontanamento del Pontefice dal Palazzo Apostolico. Ancora il Palazzo pontificio di Castel Gandolfo non presenta quelle comodità che sono indispensabili per una permanenza del Papa.

« La Corrispondenza » afferma che le maggiori probabilità, nel caso che Pio XI si decidesse a prendere qualche settimana di riposo, stanno sempre per la Badia di Montescino, che ha sempre esercitato nel cuore e nella mente del Pontefice un grande fascino e quella potente attrattiva dalla quale non sanno sottrarsi le più alte intelligenze e gli uomini più colti di ogni età.

Proprio in questi giorni qualcuno, e non del tutto a caso, ha parlato anche della possibilità che il Papa voglia recarsi a Muranche, dove il Vescovo di Aosta ha fatto costruire per i suoi chierici una bella villa alpina di riposo, in una località meravigliosa, a 1600 metri sul livello del mare.

E' nota infatti la nostalgia che il Papa ha per le Alpi e le fiere vecchie guide che furono qualche mese fa a Roma ad acclamare il loro Augusto Compagno di scalate, si dicono sicure che Egli non potrà non tornare al Cervino « grande altare di Dio ». Checchè ne sia, certo è che parecchi personaggi della Corte e dell'Anticamera Pontificia non possono lasciare Roma in attesa doverosa delle decisioni del Papa, che non dovrebbero essere oramai molto lontane.

Fra breve comincierà l'esodo dei cardinali, i quali quasi tutti per motivi di salute, si vedono costretti a lasciare Roma nel periodo dei maggiori calori.

Per antica consuetudine, nessun Principe della Chiesa può allontanarsi da Roma senza averne ottenuto l'assenso del Papa. Inoltre le assenze dei Cardinali vengono regolate da non lasciare, per nessuna evenienza, la Curia abbandonata.

Naturalmente non sono più i tempi in cui i Principi di Santa Romana Chiesa avevano a loro disposizione ville meravigliose, che oggi ancora formano l'ammirazione degli artisti. Le più belle ville romane, debbono la loro creazione a Cardinali.

Basterà ricordare villa Borghese, villa Albani, villa d'Este, villa Bonaparte a porta Pia, villa Corsini, detta dei « Quattro Venti », villa Medici, villa di Papa Giulio, villa Pampini detta « Bel Respiro », le scomparse ville Ludovisi, Massimi, Patrizi, ecc.

Oggi è già molto se qualche Cardinale possiede modesti villini. - Se non esistono speciali motivi di cura o di salute, i Cardinali amano ritirarsi presso qualche casa religiosa in località tranquilla. Parecchi dedicano la villeggiatura a pratiche spirituali e a studi prediletti, che le ordinarie occupazioni vietano loro di compiere.

La vita dei Cardinali non è oggi così nota al pubblico come lo era nei tempi passati, e i più ignorano che alcuni di essi sono vuoi bibliofili, vuoi collezionisti, vuoi studiosi di lingue morte, e, che queste speciali inclinazioni sogliono nascondere come debolezze.

Se l'eremo di Camaldoli non vedrà più quest'anno la nobile figura del Cardinale Vannutelli, che fra breve riposerà nella Basilica di Ostia di fronte al mare di Roma che egli amò appassionatamente e che benedì con largo gesto solenne ed augurale pochi giorni prima di morire, un convento domenicano della Liguria accoglierà il Cardinale Boggiani.

Il Cardinale Scapinelli ha uno speciale affetto per il suo natio castello di Leguigno, sopra Reggio Emilia, da cui prende il titolo di nobiltà comitale.

Il Cardinale Cerretti possiede una villa presso Orvieto, il Cardinale Gasparri dopo la consueta cura di Montecatini, tornerà alla villa di Ussita, che quest'anno non sarà più la « succursale della Segreteria di Stato » e non vedrà più i corrieri diplomatici.

Solo coi suoi libri, il Cardinale Gasparri passerà le ferie tranquillamente e, crediamo, ciò avverrà per la prima volta dopo tanti anni. Il Cardinale Maffi preferisce le Terme di Tabiano presso Salsomaggiore, la celebre stazione termale di cui è anche cittadino onorario.

Al Passo della Cisa sull'Appennino Emiliano, ospiti del marchese Fasce, andranno i Cardinali Sincero ed Enrico Gasparri, mentre il Cardinale Pompili si recherà nella verde Umbria e poi a Velletri, il Cardinale Sbarretti a Magliano Sabino, il Cardinale Lega nella natia Brisighella, il Cardinale Bisleti a Veroli, il Cardinale Locatelli nel Bergamasco, il Cardinale Lauri a Genzano, il Cardinale Mori e il Cardinale Capotosti soggiorneranno nella Marche dove possiedono modeste ville.

CRONACA SPORTIVA

Atletica

I campionati veneti di serie B

PADOVA, 13.

I campionati veneti di serie B, svoltasi nel magnifico Stadio Fumei a Padova, ha avuto un esito abbastanza soddisfacente.

Ecco pertanto i risultati della riunione:

Corsa piana m. 200: Finale: 1. Piva Gustavo G.U.F., Padova, in 23 3 quinti — 2. Pollini Giovanni A.S.G. Conegliano in 24 1 quinto — 3. Devoto Luigi — 4. Cesaratto Giorgio — 5. Rui D. Gino.

Corsa piana m. 800: 1. Marchi Massimiliano, Cellina Venezia in 2,5 — Pavon Riccardo, id. in 2,7 e 2 quinti — 3. Berolazzi Giovanni A. S. Udinese — 4. Scansatto Giuseppe, — 5. Manzatti Antonio.

Corsa piana m. 3000: 1. Pavon Riccardo, Cellina Venezia, in 9.26 — 2. Marchi Massimiliano, id. in 9.30 — 3. Ferrari Valerio — 4. Melchiorri Tullio — 5. Manzatti Antonio.

Corsa piana m. 10.000: 1. Biscuola Tullio, G. S. Rovigo, in 36,51" — Faggionato Edoardo, S. G. Umberto I., di Vicenza in 37,14 — 3. Padovani Ettore — 4. Gemmo Gino — 5. Romano Bruno.

Corsa piana m. 400 ostacoli: 1. Palmano Plinio, A. S. Udinese, in 60" — 2. Cristofoli Francesco, A. S. G. Conegliano in 63 4 quinti — 3. Rui Dino — 4. Colombo Nino.

Salto in alto: 1. Tabacchi Mario A. S. Udinese m. 1.65 — 2. Pollini Giovanni, Bentegodi di Verona m. 1.60 — 3. Cristofoli Francesco A.S.F. Conegliano m. 1.60 — 4. Panizzutti Bruno m. 1.55 — 5. Pagan Narciso m. 1.55.

Salto in lungo: 1. Pollini Giovanni A. S. G., Conegliano, metri 6.26 — 2. Jdice Leopoldo, Bentegodi di Verona m. 6.08 — 3. Palmano Plinio, m. 5.85 — 4. Volponi Gualtiero m. 5.79.

Salt. triplo: 1. Palmano Plinio m. 12.88 — 2. Tabacchi Mario 12,28 — 3. Pollini Giovanni metri 12.04.

Salto con l'asta: 1. Pagani P., Bentegodi di Verona, m. 3,22 — 2. De Lucchi G. m. 3.20 — 3. Boscutti L. . 2.85.

Fuori gara De Lucchi riesce a superare m. 3.40.

Marcia Km. 5: 1. Nardin Gino, A. A. Padovana in 24,0" e 3 quinti — 2. Sammartinano Mario id., 27'6" — 3. Cresente Sev. id. 27'56".

Staffetta 4 per 100: 1. G.U.F. di Padova (squadra A) in 46 4 quinti — 2. A.S.F. Conegliano, 47" — 3. A. S. Udinese 49" 1 quinto — 4. G. S. F. Rovigo — 5. G.U.F. di Padova (squadra B).

Classifica generale: 1. A.S.G. Fascista di Conegliano con p. 39 — 2. A.S. Udinese con 34 — 3. G.U.F. di Padova con punti 32 — 4. Bentegodi di Verona p. 23 — 5. Cellina di Venezia con p. 18 — 6. A. S. Padovana con p. 15 — 7. A.S. Fascista di Rovigo con p. 13.

Le gare del XIII. Gruppo della M. V. S. N.

Indette dal Comando del 13.o Gruppo della M. V. S. N., hanno avuto luogo nel nostro Campo Polisportivo Moretti le annunziate gare di atletica leggera, riservata ai militi delle Legioni appartenenti al Gruppo predetto.

Perfetta è stata l'organizzazione, curata, oltre che dal Comando della Milizia, anche dall'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista. La pioggia, caduta durante tutto il pomeriggio di oggi, ha tenuto lontano dal campo il pubblico ed ha anche influito notevolmente sul rendimento degli atleti e per conseguenza sui risultati tecnici della gara.

I premi messi in palio sono stati veramente notevoli per numero e valore, grazie all'interessamento ed all'appoggio che tutti gli Enti e molti privati hanno voluto dare per la buona riuscita della interessante manifestazione.

Sul campo erano presenti il Generale Andreani, il Generale Piazza, il Console Petrone, il signor Degani, Direttore dell'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista e molti Ufficiali della Milizia.

Ecco il dettaglio:

Corsa piana m. 100: 1. Pavan Paolo, 63. Legione in 12 e un quinto — 2. Merlo Aldo, id. — 3. Piani Alfredo 63.a Legione.

Corsa piana m. 400: 1. Molinari Luigi, 5.a Legione Ferroviaria in 1,4" e un quinto — 2. De Piante Silvio 63.a Legione — 3. Danielis Francesco, 5.a Legione Ferroviara.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Merlo Aldo, 63.a Legione in 18' — 2. Piani Alfredo id. — 3. Diana Arturo id.

Corsa m. 5000: 1. Cattarossi Gino 63. Legione, in 17'6" — 2. Calligaris Augusto 62.a Legione — 3. Molinari Luigi 5.a Legione Ferrovieri.

Staffetta 4 per cento: 1. Centuria di Pordenone — 2. Centuria di Tricesimo — 3. Centuria di Cervignano.

Salto in alto: 1. Castellarin Aldo 63.a Legione m. 1.50 — 2. Olivo Nicolino id. m. 1.47 — 3. De Piante Silvio id. m. 1.46 — 4. Merlo Aldo, id. m. 1.45.

Salto in lungo: 1. Diana Antonio 73.a Legione m. 5.35 — 2. Pavan Paolo id. m. 5.20.

Lancio del giavellotto: 1. Piani Alfredo 63.a Legione m. 42.40 — 2 Cussich Ferdinando, 55. Legione, m. 36.65 — 3. Angeli Vittorio, 63.a Legione m. 23.45.

Lancio del disco: 1. Piani Alfredo, 63.a Legione, m. 29 — 2. Castellarin Aldo, id. m. 25.30 — 3. Pagnonsin id. m. 24.85.

Getto del peso: 1. Piani Alfredo 63.a Legione m. 10.08 — 2. Castellarin Aldo id. m. 9.90 — 3. Bertolin Dionisio id. m. 8.80.

*

La Direzione delle varie gare era stata affidata ai Seniori Fancello cav. Dino, De Lorenzi cav. Attilio, ai Centurioni sign.: Bressan e Sarti, ai sig.: Grinovero e Marcolini.

Direttore delle gare il signor Ugo Degani, ispettore provinciale sportivo.

L'Udinese campione assoluto di I. Divisione

Udinese - Palermo 3 - 1

La vittoriosa!

La lancia del gagliardetto bianco-nero dell'Udinese, che oggi garrisce al vento, punta baldanzosamente più in alto, più oltre!

— Buon sangue non mente: L'Udinese che ebbe già a conoscere i fasti e gli onori della massima categoria, dopo alcuni anni di assenza, ritorna ora nelle file ove sono raccolte le belle squadre che formeranno la divisione Nazionale B.

— E come essa abbia meritato la ambita promozione, lo ha dimostrato luminosamente attraverso il faticoso e disputatissimo campionato, vincendo superbamente il gruppo delle squadre comprese nel girone orientale di I. divisione.

Dal ruolino di marcia, si rileva la regolarità dell'Udinese, che sin della terza domenica si metteva decisamente in testa alla classifica, mantenendo tale posto durante tutto il girone di andata. Fu nella prima giornata che seguì il turno di ritorno che la valorosa Spal, approfittando di un passo falso dei bianco-neri, potè provvisoriamente strapparle il primo posto; ma fu questione di una sola domenica, che l'Udinese seppe presto riprendere il comando del folto gruppo e arrivare al traguardo finale con un netto vantaggio di tre punti sulla più diretta avversaria di Ferrara.

— Aspe, Treviso Gorizia, Mirandola rimanevano lungo il difficile percorso....

Ecco del resto lo specchio riflettente in cifre la bravura delle compagine del dott. cav. Roiatti:

Partite giocate 28, vinte 18, pareggiate 6, perdute 4; punti in attivo 63, perduti 28.

— Apparve quindi chiaramente come la squadra friulana, malgrado i ripetuti attacchi dei valorosi avversari, abbia saputo rispondere con bravura e vincere in modo convincentissimo. - Essa ha mantenuto per mesi e mesi una forma brillantissima e la sua continuità non ha permesso ad altri di superarla. Ma come se ciò non bastasse a giustificare la fama che l'Udinese ha saputo crearsi, ecco che essa fornisce un'altra prova tangibile della sua classe e della sua maturità.

Nella finalissima per il titolo di campionato assoluto di I. divisione, sconfigge nettamente la squadra di Palermo. Vittoria secca per 3 a 1, che non ammette contestazioni e che liquida la questione di superiorità, tra nord e sud.

I fattori principali del meritato successo riportato, furono sopratutto il patrimonio morale di cui l'Udinese ne è ricca — quindi la bontà del suo giuoco unito ad una volontà inflessibile. - Merito dei dirigenti, dell'allenatore ungherese signor Payer, dei giuocatori educati ad un'ammirevole disciplina e merito infine degli sportivi cittadini, primo fra tutti l'Illustre Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco che furono presenti in ogni circostanza, col loro aiuto morale ed economico.

Partita con questo patrimonio, la squadra non ha mai denunciato seri oscillamenti e rare furono le giornate d'amarezza per i supporters della compagine bianconera. — L' « Undici » friulano ha filato imperterrito con la certezza della meta vittoriosa! Ovunque l'Udinese è passata ha lasciato traccia del suo virtuosismo. - Il suo giuoco stilisticamente tecnico ha spesso strappato l'applauso del pubblico dei diversi stadi d'Italia ed è stato temuto sinceramente apprezzato dai forti avversari che tanto amavano buttarsi contro le gloriose casacche bianco-nere.

I nomi degli artefici della vittoria? Alcuni erano già noti da molto, altri sono balzati in primo piano quest'anno con tutti gli onori. — Cassetti il portiere di riconosciuta classe, l'anziano capitano della compagine Bellotto, il giovanissimo e quotatissimo Loschi formarono il baluardo difensivo dell'Udinese tanto invidiato anche da squadre che vanno per la maggiore. La linea mediana, imperniata sul baldo atleta Bonino, il generoso uomo dal rendimento medio continuo, ha filato con la sicurezza dei forti. Accanto a Bonino, due nomi pure s'imponeva: Zilli per intelligenza e temperamento e Magrini per la robustezza del suo giuoco sostenuto, forse non troppo appariscente ma sommamente redditizio.

Questa linea è stata indubbiamente quella che ha sostenuto il maggior peso nella lunga catena delle battaglie calcistiche. — L'attacco ha fatto un po' ammattire per i suoi alti e bassi. A giornate folgoranti facevano riscontro altre grigie in cui il rendimento non corrispondeva al reale valore. — Pure non si è diminuito e nel rabbioso serrato finale ha saputo ancora imporsi nettamente sugli avversari:

Modotti, Vittorio,, Miconi, Berteraghi e l'amato scomparso Oreste Dorigo furono gli elementi titolari di questa linea che ebbe in determinate circostanze il prezioso aiuto di Gerace, Modonutti, Frossi e qualche altra giovane riserva.

Ed oggi, che l'ultima definitiva più ambita vittoria di stagione, premia l'attività tenace dei valorosi diletti udinesi, oggi che il nastro azzurro cinge la fronte dei più meritevoli, sprigiontamo orgogliosamente la nostra gioia, (audiamo all'indirizzo dei nuovi campioni e nell'imminenza dei più duri cimenti, formuliamo l'augurio più fervido di sempre maggiori fortune in casa bianco nera.

G. MASERI

La partita

La partita tra Udinese e Palermo disputata nel campo neutro di Roma — è stata combattutissima. La squadra rappresentante del Sud, veloce, preparatissima, ha impegnato seriamente la compagine friulana, durante la prima parte del match. In questo periodo, l'applaudito Cassetti ha giganteggiato dinanzi alla sua rete che venne violata una sola volta con un pallone calciato dal limite dell'area per un fallo dei difensori in maglia bianco-nera.

Il vento ed il sole tradivano il valoroso Cassetti. L'Udinese dopo tale scacco iniziava una decisa controffensiva e ben presto raggiunge il pareggio con un violento ed imparabile tiro di Bartesaghi. Giuoco veloce con leggera superiorità da parte friulana sino al termine del primo tempo.

Nella ripresa gli udinesi, si facevano ammirare e vivamente applaudire dal folto pubblico composto anche in gran parte di veneti residenti a Roma, per il loro giuoco ricco di qualità tecniche e sommamente redditizio. Giunsero così inevitabilmente i due goal di Miconi e di Vittorio conquistati colla preziosa collaborazione dell'intera squadra che alla fine della contesa venne portata in trionfo.

***

I campioni sono giunti ieri col diretto delle 12.15. Alla stazione vi era una vera folla di sportivi. Notammo anche simpaticamente il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco e molte altre Autorità civili e sportive cittadine.

Appena i calciatori, unitamente al dott. cav. Gino Roiatti sono scesi dal treno, sono scoppiati fragorosi gli alalà, indi col gagliardetto in testa la colonna festante attraversando le vie cittadine, ha raggiunto la Piazza Vittorio Emanuele, ove si rinnovarono gli entusiasmi di domenica sera e le promesse, da parte degli sportivi, di festeggiare degnamente i baldi campioni.

I risultati di domenica

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A: Torino: Bologna-Pro Vercelli 2-2

PRIMA DIVISIONE

(Finale) Roma: Udinese-Palermo 3-1.

COPPA EUROPA

Genova: Genova-Rapid 1-1 — Praga-Vienna 2-1 — Ferenczvaroz-Slavia 1-0.

Podismo

Luigi Rossini vittorioso nel giro notturno di Udine

Il giro podistico notturno di corsa, organizzato dalla associazione sportiva « Giovinezza » ha avuto un esito lusinghiero. Il « via » è stato dato alle 21 precise e i dieci concorrenti, tra i quali Rossini, campione italiano di maratonina, e Cattarossi, che può ritenersi il migliore fondista friulano e che era reduce da una vittoria ottenuta qualche ora prima sulla distanza dei cinquemila metri nei campionati della Milizia.

Alla partenza, Cattarossi si pone in testa del gruppo, tirando ad andatura sostenutissima, tanto che il solo Rossini gli tiene dietro. Gli altri perdono inesorabilmente terreno entre de Fant preferisce ritirarsi. Rossini, pure non prendendo l'iniziativa nei primi chilometri, à poi modo di far rifulgere la propria eccelsa classe sfoggiando una facilità di corsa veramente sorprendente. Egli non riesce però a liberarsi dall'inesauribile Cattarossi se non alla altezza di Braida Bassi, cioè ad un chilometro appena dal traguardo. Rossini percorre gli ultimi 800 metri ad andatura da record e prendendosi il lusso di farsi ammirare dal numeroso pubblico con una bella volata finale. Cattarossi segue ad 1'30". Degli altri, il migliore si è dimostrato Sicbino.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Rossini Luigi, del Giglio Rosso di Firenze, che copre i km. 7.500 del percorso in 22' — 2. Cattarossi Gino, dell'Associazione Sportiva Udinese, ad 1'30" — 3. Luigi Sgobino, dell'A. S. Giovinezza. Seguono Angelo Lodolo, Bruno Piasenzotti, Aldegondo Blasoni, Erminio Cazzador, Giodano Cioli, Giuseppe Michelatti ed altri in tempo massimo.

Ciclismo

I campionati italiani di velocità

FIRENZE, 13.

Nella massima categoria, quella dei seniores, ha destato molta sorpresa la sconfitta di Linari, che si è lasciato sorprendere nelle semifinali da Bossi che lo batteva di una gomma. Fra i nuovi campioni troviamo Bergamini, Malatesta, Lazzaretti e Bonfanti, i quali hanno poi dimostrato una finalissima per la vittoria assoluta,, che è stata vinta da Mario Bergamini.

Ecco il dettaglio:

Campionato italiano di velocità professionisti: 1. Bergamini Mario di Milano — 2. Bossi di Milano — 3. Moretti — 4. Linari.

Campionato italiano di velocità. 1. Lazzaretti di Firenze — 2. Severgnini di Milano — 3. Tasselli di Mantova — 4. Corsi di Milano.

Campionato velocità dilettanti: 1. Malatesta di Milano — 2. Mozzo di Firenze — 3. Novaretti di Torino — 4. Otto di Milano.

Campionato italiano velocità allievi: 1. Bonfanti di Crema — 2. Brambilla di Milano — 3. Latini di Roma — 4. Falconi di Roma.

Gran Premio dei Giovani: Dopo tre batterie si classificano per la finale Cimatti, Airoli e Rosi. Finale: 1. Cimatti (Emilia) — 2. Airoli (Lombardia) — 3. Rosi (Firenze).

Campionato assoluto velocità: Corrono i vincitori delle categorie professionisti, indipendenti e dilettanti. 1. Bergamini — 2. Malatesta, a mezza macchina — 3 Lazzaretti. Ultimi 200 metri in 13".

La corsa incoraggiamento A. Gevre vinta da Mulotti

Domenica, nel percorso Casa Rossa — Capoformido — Basaldella — Udine — Casa Rossa da ripetersi tre volte, è stata disputata la gara ciclistica organizzata dallo S. C. Basaldella per dilettanti VI. Categoria (allievi).

Nonostante le avversità atmosferiche la corsa ha avuto un esito lusinghiero, sia per il numero dei partecipanti come per il lodevole comportamento degli atleti in gara. Vincitore il promettente Mulotti, una giovane recluta, che si è imposto sin dall'inizio e ottima l'organizzazione.

Ecco la classifica generale:

1. Mulotti Ermos S.C.Basaldella in ore 1.30 alla media oraria di Km. 30, punti 9 — 2. Degano Galliano, id. id. p. 9 — 3. Turchet Andrea, S. C. Bottecchia, id. id. p. 8 — 4. Bianchi Mario, Friuli, id. [illegible] p. 5 — 5. Venturini Riccardo, Friuli, id. id. p. 5.

Il premio al traguardo di Basaldella è stato vinto da Degano.

Commissario il signor M. Quintavalle — V. Comm. Prov. U. V. I.

***

La gara doveva essere interessante anche nell'ultima fase, ma fatalità volle che il passaggio di tre automobili provenienti dalla gara automobilistica Vittorio-Cansiglio, provocassero la caduta del veloce Mario Bianchi e di Bruno Venturini, proprio a 300 metri dal traguardo finale, ambedue furono subito medicati dai sanitari dell'Aeronautica e ne avranno per parecchie settimane.

Primo Dozzi vincitore della gara in memoria di Guido Neri

TRIESTE, 13.

La manifestazione in memoria di Guido Neri ha avuto grande successo. La gara su strada ha visto vincitore Primo Dozzi, dopo una corsa faticosa sotto la pioggia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Primo Dozzi (C. C. Liberi e Forti), che compie i 178 chilometri in ore 6.50 — 2. Gollob Marino (C. C. Liberi-Forti) a due macchine — 3. Chermoll Albino (Liberi-Forti) in ore 6.56'.

La Coppa Guido Neri è stata assegnata al Club Ciclistico Liberi-Forti.

Il controllo al traguardo di Udine e il rifornimento sono stati organizzati in do perfetto dalla Società Sportiva Friuli del Dopolavoro Provinciale.

Automobilismo

La Vittorio - Cansiglio vinta da Nuvolari su Alfa Romeo

VITTORIO VENETO, 13.

La Vittorio-Cansiglio ha ottenuto nella sua sesta edizione un risultato sportivo veramente meraviglioso, tale da assicurare a questa corsa, anche per l'avvenire, un crescente successo. E non è stato questo successo dovuto esclusivamente al vincitore, per quanto Nuvolari abbia sorpassato di oltre 10 chilometri la media stabilita lo scorso anno, quanto alla numerosa coorte di corridori che si sono presentati stamane allo « start » e che hanno ottenuto una classifica che non si distacca che per pochi secondi da quella del vincitore.

Successo pienamente meritato, del resto, in quanto questa corsa, come abbiamo altra volta notato, ha nel suo programma tutti i numeri per riunire una vera « classica » della montagna.

Ecco la classifica generale della gara:

1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo p. 2) che compie i chilometri 14.800 del percorso in 10'44" alla media di Km. 82.782.

2. Maserati Ernesto (Maserati) in 12'12" e 3 quinti alla media di 79.214.

3. Pastore Cesare (Maserati) in 11'14" e 3 quinti alla media di 778.980 (primo assoluto della categoria sport).

4. Arcangeli Luigi (Alfa Romeo) in 11'31" alla media di 77.060.

5. Siena Eugenio (Alfa Romeo) in 11'46" alla media di 75.466 (primo della categoria sport fino a 1500 cmc.).

6. Borzacchini Biacorin (Maserati) in 11'51" alla media di 74.937 (primo della categoria corsa fino a 1100 cmc.).

7. Premoli Luigi (Salmson) in 11'58" e 3 quinti alla media di 74.143.

8. Brivio Antonio (Alfa Romeo) in 12' e 3 quinti alla media di chilometri 73.938.

9. Sartorio Arrigo (Maserati) in 12'3" e un quinto alla media di 73.671 (primo della categoria corsa fino a 1500 cmc.).

10. Casarotti Rino (Alfa Romeo) in 12'6" e 2 quinti alla media di 73.347.

Il Gran Premio di Monza

MILANO, 14.

E' uscito in questi giorni, in veste eleggantissima, il regolamento del Gran Premio Automobilistico di Monza che si disputerà il giorno 14 settembre sull'Autodromo omonimo.

L'importante prova si correrà quest'anno sul nuovo percorso, ideato da Vincenzo Florio e comprendente una parte del Circuito stradale ed una parte della pista.

Il nuovo tracciato che misura Km. 7200 è reso maggiormente difficile per l'aggiunta di due curve ad angolo retto.

Sono ammessi quattro gruppi di macchine che disputeranno quattro prove eliminatorie su 14 giri del nuovo circuito.

Saranno poi ammessi alla finale che si correrà invece su 35 giri, i primi quattro classificati con macchine delle categorie 2000-3000 ed oltre 3000 centimetri di cilindrata.

Ugualo diritto avranno i primi arrivati della categoria 1100 nel caso che la media da essi raggiunta nella prova eliminatoria sia stata di 110 Km.

I premi definitivamente stabiliti assommano a L. 500.000 così suddivisi:

ELIMINATORIE: 1. L. 30.000 — 2: 20.000 — 3: 15.000 — 4: 10.000 — 5: 5.000.

FINALE: 1. L. 70.000 — 2: 30.000 — 3: 25.000 — 4: 20.000 — 5: 15.000 — 6: 10.000 — 7: 5.000 — 8: 5.000.

Motociclismo

Il Gran Premio delle Nazioni

MILANO, 14.

Siamo in grado di dare la notizia che il IX Gran Premio delle Nazioni si svolgerà il 14 settembre sull'Autodromo di Monza con l'intervento dei più celebri motociclisti d'Europa.

La gara, che aumenterà certamente d'importanza, è dotata di oltre 50 mila lire di premi e sarà probabilmente fatta svolgere sul nuovo percorso che misura chilometri 7200 e che comprende parte del circuito stradale e parte della pista.

Tennis

La finale europea della "Dawis,, vinta dall' Italia

GENOVA, 13.

Dopo la brillante vittoria di ieri nel « doppio », in cui De Morpurgo-Gaslini battevano Harada-Abè per 8-6, 9-7, 6-8, 2-6, 6-1, oggi si è svolto l'incontro decisivo nel « singolare » fra Italia e Giappone per la finale della zona europea della Coppa Davis.

Ai decisivi incontri di oggi, che vedono scendere in campo Harada contro De Stefani ed Ohta contro De Morpurgo, hanno assistito S. E. Lessona, presidente della Federazione italiana Lawn-tennis, giunto stamane da Roma.

La prima partita fra De Stefani e il campione giapponese Harada fu visto vincitore quest'ultimo per 6-2, 7-5, 7-5.

L'ultimo incontro che era decisivo fra De Morpurgo e Ohta, è stato facile appannaggio del campione italiano per 6-0, 6-2, 6-1.

Con questa vittoria contro il Giappone, l'Italia ha vinto la finale europea della coppa Davis.

Puccini... e il sottoscritto

Fu Giulio Ricordi — allora arbitro della musicalità italiana — che mi presentò a Giacomo Puccini, quando, ventenne, io m'ero recato a Milano, via degli Omenoni n. 1, per fargli sentire la «Fonte d'Henseir» (due atti di Illica) primo mio saggio in quel terribile «mestiere» ch'è la composizione drammatica.

Pregato dall'ospite, anche Giacomo Puccini assistette all'audizione. E il suo fare — Lui pure di già tanto «arrivato» («Manon» e «Bohème» furoreggiavano dappertutto) — fu così cortese, la sua parola così serena, il suo giudizio così indulgente verso il «debuttante», che questi ne restò assai impressionato. Da quel momento, lontano ricordo, ma sempre dolcissimo, un affetto profondo mi legò al grande musicista.

E tale sentimento — dipoi generosamente condiviso anche da Lui, per graduale dimestichezza e più intima conoscenza — non si smentì mai nel corso degli anni, non solo; ma divenne sempre più saldo, rafforzato d'ambo le parti da una solida stima per le rispettive produzioni, le quali, pur seguendo vie diverse, erano però la espressione schietta di Credi artistici personali e convinti.

Un suo primo biglietto cordialissimo, dopo che ebbe assistito a una recita della mia «Resurrezione» alla Scala, conteneva queste parole «Senso del teatro», «Quid per riuscire». Ed altri incoraggiamenti, che, detti da Lui, avevano naturalmente un valore inestimabile.

Vero è ch'Egli ebbe sempre, per questa mia opera giovanile, una sincera predilezione. Tanto che quando ne vide arrestata la carriera, malgrado il successo costante, se ne meravigliò assai, e sempre che ci incontravamo a Milano, a Roma, a Parigi, mi rivolgeva la stessa domanda con evidente rammarico che spesso si mutava in cruccio: «Perchè Resurrezione non si dà?..». Ora Egli sarebbe certamente contento, vedendola rivivere!...

Caro grande Puccini!

Nessuno ha più di Lui ignorata la «posa». Non dimenticherò mai il giorno ch'Egli m'impose di dargli del tu. Io, parecchio più giovane di Lui, assai assai lontano da Lui nel campo della notorietà, mi schermii il più possibile Non osavo obbedirgli. Non potevo. Ma Egli insistette con tanto nobile e semplice e fine garbo, ch'io m'inchinai, sì, al Suo volere, ma, oltre che Gli diedi sempre del Maestro, per varii anni, parlandogli o scrivendogli feci miracoli di ricerche grammaticali per trovar perifrasi che mi evitassero il «tu» diretto e brutale.

Era a Parigi — ov'io dimoravo — che ci incontravamo più spesso. Egli vi veniva o per assistere alle Sue «premières» all'Opéra comique, oppure per riposarsi tra un treno e l'altro, diretto in Inghilterra o in Belgio. Cordiale sempre, arguto, mai cattivo verso i colleghi si stava insieme un bel po', si ragionava dei quasi giornalieri progressi armonici (in tali momenti Giacomo Puccini diventava serio, raccolto, meditabondo...) poi — o da Zucchi sul Boulevard o da qualche comune amico, la di cui buona signora preparava piatti luculliani — si consumavano pranzetti o pranzoni allegrissimi.

Anche più tardi — quando mi ero stabilito a Milano — ci ritrovavamo spesso. Ah! la volta che accompagnatolo a casa in via Giuseppe Verdi 4, Egli mi invitò a salire su, per farmi sentire il 2.o atto della «Fanciulla del West». Giunto all'aria del tenore: «Ch'ella mi creda libero e lontano» — dopo che l'ebbe cantata d'un sol fiato, invece di continuare, si fermò di botto.

— Ebbene?...

— Ma si può essere più Puccini di così?

— Ma, scusa, Maestro — come ti chiami?...

L'«Aria» fu ripetuta ancora due volte. A un certo punto — Dio mi perdoni — credo d'aver perfino udito che volesse sopprimerla!...

Coscienza, pura coscienza d'artista, mai abbastanza riconosciuta.

«L'Ombra di Don Giovanni» lo trovò meno consenziente — sebbene i primi due atti e sopratutto il finale del secondo, gli fossero molto piaciuti. Temeva che la novella via sulla quale m'incamminavo non fosse scevra da serii pericoli.

*

Ma la guerra ci separò per un bel pezzo. Solo attingevo notizie da terze persone — massimamente dall'amico suo e mio Riccardo Schnabl-Rossi, che Gli volle tanto tanto bene e che, leale e bella natura, è e sarà suo fedelissimo estimatore fino a che vivrà.

Ci ritrovammo nel '17 a Bologna per la «Rondine». Il successo di questo Suo lavoro, così squisitamente leggero, a Bologna, poi — cioè nel paese musicalissimo — Gli dette una vera gioia — gioia grandemente condivisa anche da me, che, divenuto in certo modo un personaggio ufficiale bolognese, fui fiero del bel consenso, come amico ed anche un po' come discepolo — atteso che le nostre conversazioni, anche sporadiche, altro non potevano esser per me che lezioni d'esperienza teatrale impartitemi dal più teatrale tra i compositori da teatro.

Certo, in quel tempo, qualche mio collega ed io stesso, avevamo scritto o scrivevamo lavori, diciamo, più «spinti». Ma Giacomo Puccini, sempre rispettoso per ogni tentativo di Arte che si distaccasse dalla consuetudine, ne parlava con deferenza, discutendo poi le possibilità di adattamento alla sensibilità dei nostri pubblici, delle nuove forme melodrammatiche, alle quali senza dubbio molto si interessava — al corrente com'era in tutta la musica nostra ed estera che, pel teatro, vedeva la luce giornalmente — ma, quasi attratto da una dolce calamita, ritornava sereno sui suoi passi e tornava sempre per sostenere che il Teatro è uno: quello che commuove le folle; e che fuori di esso «non v'è scampo». Sue precise parole. Lo sosteneva e lo provava... E come...

Fu ancora a Bologna (Egli vi era venuto pel «Trittico») che ci rivedemmo. Dopo una prova, ci recammo insieme al Caffè San Pietro. Vi passammo buona parte della notte — già che Egli mi volle raccontare «Turandot» nei più precisi particolari. «Turandot»! Strano nome enigmatico. Principessa purissima e crudele. Io la avevo sognata. La conoscevo, nella leggenda, quanto Lui. E solo avevo rinunciato al dramma dopo letto che l'avrebbe musicato Lui. Egli apriva — per così dire — una porta aperta.

Che cosa dicemmo in quelle ore notturne?... E' inutile si sappia. Ma forse fu in quella notte che il destino fissò ciò che doveva avvenire più tardi.

*

L'ultima lettera, Puccini me la scrisse in occasione della «Sakuntala» alla Scala. «Ti ho seguito quando eri sul crogiuolo della Scala...». Aveva avuto — in generale — come si suol dire, «une mauvaise presse».

Giacomo Puccini se ne meravigliava, e m'incoraggiava benevolmente a non troppo crucciarmene — consigliandomi poi (sempre coerente coi Suoi principii) a scrivere, a mo' di rivincita, una opera più accessibile, più... meridionale. Ma Egli non aveva sentito «Sakuntala» a teatro. Perciò quando lo rividi, mi feci promettere — ed Egli promise formalmente — di venire a sentirla a una prossima riproduzione. Tanto io tenevo al suo giudizio, quasi infallibile.

E la sorte parve favorirmi, chè l'«Opera Royal Flamand» di Anversa metteva in scena il lavoro proprio durante la permanenza del Maestro a Bruxelles. Io — come gli altri — non avevo mai pensato alla reale gravità del Suo male. Tutti si credeva a una semplice operazione, che, brillantemente riuscita, lo avrebbe posto di nuovo in grado di riprendere e terminare «Turandot».

Ma una triste sera del novembre '24... — mentre mi recavo a teatro per le prove — due artisti dell'«Opéra Flamand» tutti sconvolti in viso si precipitarono verso di me, ed io sentii più che udii le atroci parole: «Le Maître Puccini est mort!».

Con lo schianto nell'animo telefonai a Bruxelles: la notizia era vera.

*

Lungamente ho contemplato il Grande Maestro, l'amico buono, sul Suo letto di morte. Pure non avrei mai pensato allora d'esser prescelto per completare l'ultima Sua fatica — che è certo il Suo capolavoro: «Turandot».

E quando in estate la proposta onorevole e grave mi venne fatta — io esitai molto, prima di decidermi ad accettare l'arduo compito.

Si trattava di fondere, per quanto era umanamente possibile, la propria personalità con quella del personalissimo Artista ch'era Giacomo Puccini. Si trattava di mettere in ordine i brani già composti pel duetto finale, sviluppare appunti, trar partito da minimi indizii, riprendere e magari ampliare temi già apparsi nel corso dell'opera... Si trattava d'evitare di introdurre, nella rielaborazione, della musica nuova che avesse una importanza, direi, protagonista.

Ma sopratutto si trattava di «amare» la propria collaborazione — sino a crederla una creatura del proprio sangue.

Ebbene, credo che questo io abbia fatto. Ho «amato» il completamento del duetto finale di «Turandot» come se fosse opera mia. Breve opera, invero... ma così pericolosamente delicata!

Il pubblico dirà se vi son riuscito.. il pubblico che non ha partiti presi e che mai non mente!...

E poi, dall'alto, Giacomo Puccini veglierà...

FRANCO ALFANO

Verso la scoperta di nuove grotte a Postumia

Una visita agli arditi lavori nell'abisso della Piuca

Il desiderio, veramente, ci solleticava da tempo. Ce lo aveva procurato una notizia giuntaci da quassù, su certi esperimenti, che erano stati effettuati per conoscere il sistema idrografico sotterraneo abbastanza caotico, vario e complesso.

Ed eccoci ora a Postumia a visitare l'Abisso della Piuca ed il suo famoso «sifone», in cui fervono i lavori di scavo preludenti ad una vasta esplorazione di tutto quel tratto di grotte ancora sconosciuto.

L'Abisso della Piuca, per chi non sa, è, almeno per ora, la parte terminale delle Grotte di Postumia, ed è situato a circa 7 chilometri in linea retta dall'ingresso principale delle Grotte. Trecento metri più avanti dell'Abisso — paurosa voragine che spalanca la sua bocca nella secolare abetaia di Postumia, a ben 85 metri dal livello della Piuca che scorre nel suo fondo — le acque del fiume terminano la loro corsa impetuosa attraverso i meandri postumiesi, per inabbissarsi sotto ad una parete rocciosa che chiude completamente il varco e forma il cosidetto «sifone». I tentativi fatti ripetutamente per attraversarlo non diedero alcun risultato. Nessun passaggio potè essere scoperto ed il tratto di grotte che esiste da quel punto al cavernone di Planina (circa 3200 metri) — chiuso anche qui da un sifone che ci restituisce la Piuca ingrossata da altre acque — rimase sconosciuto totalmente.

I diversi esperimenti con sostanze colorate e radioattive, fatti l'anno scorso per interessamento del Consiglio di Amministrazione delle R.R. Grotte di Postumia, diedero per certa la continuità delle acque e di conseguenza delle caverne fra Postumia e Planina attraverso quel varco. Gli esperimenti effettuati con una nota rabdomante diedero pure risultati soddisfacenti. Per quanto non controllabili immediatamente, convinsero quel Consiglio ad iniziare quell'esplorazione che, a parte il grande interesse turistico, avrebbe portato ad una esatta conoscenza del sottosuolo postumiese ed avrebbe pure aperto una strada sotterranea da Postumia al confine.

La nostra visita non era attesa e noi non eravamo certo preparati a quel «tour de force» che il cav. Perco, il Direttore delle Grotte, ci fece fare. Rimanemmo soddisfatti ugualmente, però, perchè, visitando quegli antri, ci siamo resi conto «de visu» della loro straordinaria importanza e delle immense difficoltà che si incontrano nella esecuzione di quei lavori in cui l'arditezza nella concezione non va disgiunta da uno sprezzo superbo del comune pericolo.

Nell' abisso della Piuca

Si arriva all'Abisso in poco più di un'ora di cammino, e come in un caleidoscopio magico ci passa davanti agli occhi la visione stupenda di tutto il complesso sotterraneo di Postumia, dalla Grotta vecchia alla Grotta del Paradiso, da questa, per la galleria Bertarelli, alla Grotta Nera, e da qui, per un'altra galleria, alla Grotte della Piuca, alla cui fine si trova l'Abisso.

A trecento metri, un laghetto ribollente ci indica il famoso sifone. Niente di straordinario a tutta prima, se non lo scoscio spaventevole delle acque precipitantisi nella caverna e rimbalzanti fra i massi enormi di cui il letto è cosparso.

Impieghiamo molto per riabituarci alla oscurità, rotta solo dalla luce fioca di alcune lampade da minatore di cui siamo provvisti. Ma allora, oh, allora sì che ci accorgiamo della paurosità dello spettacolo che ci si presenta dinanzi.

Dietro a noi un budello nero di galleria col fiume impetuoso che avanza incessantemente le sue acque abbondanti; sopra di noi una volta minacciosa a non più di dieci metri; ai lati pareti quasi strapiombanti; davanti a noi un lago imprigionato completamente dalle roccie che penetrano nelle acque a profondità sconosciuta.

Dappertutto un ribollio rabbioso; acqua che continua a giungere alle nostre spalle e che sembra debba sommergere tutto ad ogni momento; tre vortici immensi, alla fine del lago, che fanno girare vertiginosamente, prima di farlo sparire, tutto quanto, galleggiando, capita loro vicino; una forte corrente di aria e null'altro. Solo i tre vortici stanno lì a testimoniare l'esistenza di un passaggio sconosciuto che inghiotte ingordamente tutta l'acqua fornitagli dalla Piuca che lo ha scavato e che lo scava tutt'ora.

Un senso di smarrimento ci invade d'un subito a quel pensiero, e non possiamo fare a meno di dare uno sguardo dietro a noi per studiare uno scampo, purtroppo impossibile, nel caso il sifone si otturasse improvvisamente e le acque alte riempissero in un fiato la caverna che ci accoglie.

La voce del cav. Perco ci rassicura. Egli ci spiega, poi, se non lo sapessimo diggià, che il fiume, dopo la frana cadutagli addosso millenni e millenni or sono, si è aperto un passaggio sotto la parete rocciosa e defluisce dall'altra parte per vie sotterranee sconosciute, formando il sifone. L'apertura subacquea è capace di inghiottire volumi d'acqua cento volte superiori a quello attuale. Dopo un percorso forzato di circa cento metri, così si suppone, smaltisce l'acqua in un altro lago al di là della parete rocciosa, le fa percorrere tutto il tratto sconosciuto e la spinge sotto l'altro sifone da cui esce con forza per riversarsi nel Cavernone di Planina. Uscitane da qui, dopo un percorso sotterraneo di 12 chilometri, la Piuca percorre all'aperto ancora qualche centinaio di metri, varca il confine sotto il nome di Uncia e sparisce poco dopo inghiottita da una serie di voragini — i «cathavotrons» — di cui è fornita la conca di Planina.

I nuovi lavori

Le peripezie di questo fiume dovrebbero finire qui. Ma nossignori, chè ricompare un'altra volta vicino a Lubiana, sotto il nome di Lubianica, e sfocia la Sava, il grande affluente del Danubio.

Retrocediamo di alcuni passi verso l'uscita della galleria. Per un ponte gettato su zattere solidamente ancorato ai massi sporgenti, attraversiamo il fiume che sembra abbia raddoppiato la sua impetuosità. Ci troviamo ad un tratto dalla parte opposta, proprio sotto alla parete del sifone, davanti all'imbocco di una galleria artificiale scavata ad un pelo dell'acqua.

Lo scroscio non è tanto forte qui. Si sente però l'enorme pressione di tutta quella massa idrica da una specie di tremolio della roccia e da un caratteristico fruscio dovuto all'acqua inghiottita dal baratro.

E' qui che comincia la perforazione del sifone, è qui che, ci immaginiamo con quale pericolo, lavorano i bravi minatori di cui uno è in vedetta sul ponte vicino all'Abisso, sempre pronto a dare l'allarme. Precauzione necessaria questa, in vista della straordinaria capricciosità del fiume che alimentato da diversi affluenti sotterranei, aumenta considerevolmente e d'improvviso il livello delle sue acque, senza alcuna ragione apparente ed in nessuna relazione con le precipitazioni atmosferiche esterne.

Pozze d'acqua e di fango ad ogni piè sospinto.. Crediamo di comprenderne la ragione per il fatto di essere quasi sotto il livello del lago. E infatti così, ma dipende anche in buona parte dai rivi d'acqua che precipitano nella galleria da numerose fessure comunicanti con bacini di raccolta sotterranei, trovantisi forse sopra di noi o all'ingiro nei 100 metri di spessore della roccia che ci sovrasta.

Di bene in meglio dunque. E indossiamo la «tuta» impermeabile che il cav. Perco gentilmente ci porge.

La galleria, scavata di recente, prosegue verso nord-est per una ventina di metri, verso cioè la supposta direzione del fiume. Poi, incontrata la roccia viva (si scava seguendo il conglomerato derivante dalla antica frana), volta bruscamente verso Nord e continua diritta per un centinaio di metri.

A cinquanta passi dell'entrata una scala a piuoli appoggiata alla parete attira la nostra attenzione. Alziamo gli occhi e ci appare un'apertura circolare di quasi un metro di diametro. E' un «camino» scoperto durante lo scavo della galleria. Ora è allargato a sufficienza per lasciar passare i minatori che vi lavorano a seguire una stretta fessura trovata al suo sommo e nella quale l'acqua scorre abbondante in direzione della Piuca.

Desistiamo dall'impresa di visitarlo per non fare la fine del topo.

Le ultime esplorazioni

Non possiamo però fare a meno, mentre il Direttore ci spiega il suo progetto, di spingerci verso il fondo del primo cunicolo dove altri minatori sono intenti a preparare le mine.

La perforazione dell'Abisso della Piuca segnerà la fine probabile delle esplorazioni nelle Grotte di Postumia.

«Se ci sarà qualche cosa di notevole, continueremo» — dice bonariamente il cav. Perco — «ma non credo di trovare altri misteri. Altre grotte sì, e forse più belle di quelle note, ma in quanto a sifoni, spero di non incontrarli mai più, per quanto interessanti essi siano».

Perforato questo, avremo 3200 metri di caverne da esplorare. — Forse di più perchè non conosciamo nulla delle sinuosità del fiume e incontreremo facilmente delle grotte secondarie. Poi, costruita la strada e reso accessibile tutto il tratto, si penserà a forare l'altro sifone per raggiungere il Cavernone di Planina e di là il paese di Caccia a cavallo del confine.

Questo secondo lavoro sarà facilitato dalla conoscenza esatta che si avrà allora del percorso sotterraneo del fiume.

Ora si va alla cieca. Non potendo conoscere la direzione presa dalle acque subito dopo inghiottite dal sifone, bisogna scavare alla ventura (alla ventura per modo di dire, perchè seguono sempre gli strati che, nella parte più friabile, possono essere stati corrosi dalla corrente) con la sicurezza quasi matematica di arrivare, prima o poi, dall'altra parte.

Se le gallerie attuali si prolungheranno ancora senza dare il risultato voluto, si abbandoneranno per iniziare il lavoro da un'altra parte, più in qua o più in là a seconda delle circostanze. Fuori bisognerà arrivare. Ad ogni modo, i pozzetti scavati ultimamente sul fondo della galleria hanno dimostrato la presenza delle acque nel sottosuolo.

Un altro pozzetto naturale che è stato scoperto giorni fa e che è ripieno d'acqua allo stesso livello del lago-sifone, ha dato al sondaggio una profondità di 11 metri.

Non è ancora la sicurezza ma è sempre un segno che si va bene!

Quando tutto sarà pronto — e qui il cav. Perco sorride contento — gallerie, strade, impianto elettrico e ferrovie sotterrane, vi inviterò a Postumia per partecipare alla grande passeggiata speleologica che intendo organizzare per l'inaugurazione.

Ritorniamo. Sul ponte, un primo forte boato seguito ad intermittenza da altri, ci fa sobbalzare. Niente di male. Han fatto brillare le mine E' il cordiale saluto dei minatori i quali hanno voluto farci provare l'ultima emozione della giornata.

L'ultima? No. Perchè all'Abisso, il cav. Perco ci usa l'estrema cortesia di farci fare a piedi la rampa di 265 scalini che ci porta fuori, su per la parete strapiombante, alla luce radiosa del sole nel bosco incantevole, dove una macchina ci attende per riportarci a Postumia.

Il passaggio degli austriaci dalla Carnia nel Cadore

Episodio della rivoluzione del 1848-49

Fuggiti da Mediis, gli Austriaci anzichè percorrere la strada che conduce ad Ampezzo e al «Passo della Morte», sicuri che nemmeno questa volta avrebbero potuto per ivi aprirsi il passaggio, si tennero alla sinistra e discesero nel povero villaggio di Priuso, alla cui custodia erano rimasti solo due giovani e due vecchi Reso, direi, truce dalla ricordanza delle sconfitte patite e dall'aver dovuto fuggire da Mediis, il nemico parve riversare su quel misero villaggio tutta la sua rabbia. Il saccheggio durò per molte ore, e nulla fu risparmiato! Arse le povere masserizie, resi inservibili i poveri attrezzi dei contadini, sciupate le povere vettovaglie risparmiate con tanta parsimonia da quegli abitanti, portato dovunque fino nella più umile catapecchia, il disordine e la rovina.

Da Priuso, percorrendo doppio tratto di cammino, finalmente giungeva a Forni di Sotto. Questo villaggio, come l'altro di Forni di Sopra, è così denominato dai forni delle miniere, in passato godute dalla famiglia Savorgnan e presentemente rese nulle. Da esso, pel monte Mauria, l'Austriaco passò nel Cadore, ma dovette prima lottare con gli abitanti di Forni che, per giornate intere, combatterono da prodi!

La valle da Forni di Sotto a Pieve di Cadore, senza essere nè angusta nè selvaggia, procede però sempre uniforme sino a Termine, grosso paese che, posto all'imboccatura della stretta gola, dà adito alla bassa regione Cadorina e pare posi a custodia del passo.

Quivi s'incontrano pochi e meschini villaggi, ma altrettanto celebri nella storia patria. Fu in quella gola che, dopo accanito combattimento, il generale Sturmer dovette fuggire con le sue truppe, sopraffatto dal valore di quegli alpigiani; fu qui che, sulle rovine fumanti di Rivalgo, incendiato dall'Austriaco, s'innalzava il vessillo della libertà.

Da Termine, la valle si allarga maestosa; la strada prosegue costeggiando a destra le sponde del fiume fino a Castellavazzo, ove gli Austriaci commisero rapine, incendiarono case, nè paghi costringevano l'arciprete don Gerolamo Carpi, e il deputato Monego, a marciare dinanzi la truppa contro i Cadorini.

L'ultimo tentò fuggire slanciandosi dal parapetto della strada nel sottostante Piave, che doveva divenire il fiume sacro della nostra libertà, e fu dai Croati finito a colpi di moschetto.

Da Castellavazzo si giunge a Longarone, paese quanto altro mai patriottico, e che, sebbene oppresso da oltre 50 giorni dal nemico, non si perdette di coraggio in unione ai Zoldani ed a quelli di Erto opponendo al numero la baldanza, alla forza il valore, tenne in isacco gli Austriaci, i quali respinti da ogni parte, si vedevano minacciati continuamente. Persino le donne, le sole rimaste in Longarone, presero parte alla audace resistenza, e, tra esse, ne va famoso il nome di Rosa Celotta.

Da Longarone a Pieve, da Pieve a Belluno, fu, per parte degli Austriaci, una continua vittoria, malgrado gli sforzi fatti da quegli abitanti.

La rivoluzione era soffocata! I pochi liberali che avevano potuto scampare dal nemico si trovavano alla difesa di Venezia; ma anche per questa città era prossima la caduta.

Il nemico aveva vinto, dopo aver provato, per una volta di più il patriottismo italiano.

Per lungo doloroso tempo non un sasso, non un fiore sorse su quegli ermi dirupi a ricordare gli atti patriottici in essi compiuti.

Nel 50 anniversario del fatto fu posta una lapide, con la seguente scritta, non del tutto esatta:

Su queste roccie
il dì 24 maggio 1848
cento intrepidi Fornesi e Cadorini
con rovinio di massi
mille armati austriaci respinsero
questo varco nomando
Passo della Morte
Monito
alla folle prepotenza straniera.

***

Paurosa leggenda narrava che ogni notte gli spiriti degli austriaci morti in quella orribile tenzone si aggirassero per quei luoghi solitari, cercando pace, riposo, perdono.

Gli atti eroici compiuti anche su quelle roccie nella nostra ultima guerra di redenzione ha cancellato la terribile leggenda e l'ha sostituita con altra più poetica; su quei dirupi si sono affratellati i nemici secolari, si è spento l'odio ed una stella, la stella d'Italia, veglia sul loro riposo in attesa di far giungere il suo raggio fulgido ed eterno anche sulle ultime rive dalmatiche che attendono il tricolore.

Prof. ANGELA DEL FABRO

Il tricentenario del giornale in Francia

PARIGI, luglio.

(U. P.). — Non di rado si sente dire in Francia che tutti i giornalisti sono come Teofrasto Renaudot. Questo Teofrasto è infatti il capostipite di tutti i giornalisti francesi e la sua specialità, che lo fa rammentare tanto spesso, consiste in ciò che, per quanto, o forse appunto perchè ebbe un'idea straordinaria, egli morì senza un soldo in tasca. L'idea fu il giornale.

Teofrasto Renaudot ha dato alla Francia il suo primo giornale. Ne fu mal ricompensato in vita, ma ora, che il primo giornale ha trovato tanti imitatori, si vuol ricuperare il tempo perduto e onorare il defunto con una festa a gran stormire di fogli cartacei.

Il trecentesimo anniversario del giornale francese, cade il 30 maggio 1931, ma il festeggiato — il giornale francese — fa già ampi preparativi per il proprio giubileo.

Il 30 maggio 1631, nel bel mezzo della guerra dei Trent'anni, regnante Luigi XIII, uscì il primo numero della famosa «Gazette». Un esemplare di quel primo numero è giunto sino a noi, e si può vedere alla Biblioteca Nazionale di Parigi, con apposito permesso. Alla Biblioteca Nazionale si svolgerà anche la scena culminante dei festeggiamenti a Renaudot: sotto la guida di Stéphane Lauzanne, del «Matin» i giornalisti francesi si recheranno in pellegrinaggio alla vetrina dietro la quale ingiallisce il primo giornale di Francia, salutando l'onoranda reliquia.

Come accade ai più, anche Renaudot non si era sentito nemmeno lui profetizzare sin da giovanetto che dovesse diventare giornalista.

Fu dapprima medico, e come tale valente e stimato, e certo non pensò inizialmente d'esercitare se non in via accessoria la sua professione giornalistica. Ma l'esperienza insegna che, quando essa afferma un uomo, non lo molla facilmente.

Per dieci anni egli esercitò la sua professione di medico, e con buon esito. Ma poi ebbe un'idea ardita, applicare alla scienza medica i risultati della chimica, che ai tempi suoi sapeva ancora molto d'alchimia.

Ciò gli valse persecuzioni da parte dei suoi colleghi conservatori, irritati contro di lui anche perchè, nei suoi dieci anni di esercizio professionade, aveva curato gratis ventimila pazienti. — Imperterrito, Renaudot pubblicò il suo primo giornale.

Qual'era la notizia di testa del primo foglio di Francia? Che cosa apparve importante, sensazionale a mastro Renaudot, così da inaugurare degnamente la prima facciata? Leggiamo in cima alla «Gazette»:

«Il Re di Persia assedia con 15.000 cavalieri e 50.000 fanti Dillo, a due giornate da Babilonia, dove il Sovrano ha ordinato a tutti i suoi, sotto pena di morte, di impegnare lotta serrata contro i fumatori di tabacco, che vuol soffocare nel fumo delle loro pipe».

Per una prima notizia, abbastanza sensazionale, colorita, esotica e confusa.

Non occorre dire che il primo editore di giornali di Francia ebbe potenti protettori, come il Re stesso e Rechelieu, l'onnipotente Cardinale. Quando videro che cosa era davvero un giornale, tolsero la loro protezione a Renaudot, che morì nella miseria più nera.

Guerra agli accenditori automatici!

MADRID, luglio.

(United Press). — La Spagna ha dichiarata una guerra senza quartiere agli accenditori automatici. Diventa ogni giorno più difficile comperare e possedere legalmente uno di tali oggetti, ogni giorno s'intensifica la propaganda per il fiammifero. L'industria dei fiammiferi trovasi, in Spagna nelle mani d'un'unica Società privata, che paga un forte canone annuo allo Stato in cambio di tale monopolio. Di recente, il consumo dei fiammiferi cominciò a calare. Per porvi riparo, e non licenziare centinaia d'operai, il prezzo dei fiammiferi fu ridotto da 15 a 10 centimes, e ai possessori di un accenditore fu imposta una tassa di licenza, connessa all'adempimento di talune formalità burocratiche.

Chi non preferisce procurarsi di sottomano un accenditore di contrabbando deve pagare per ciascun pezzo una tassa da 2 a 10 pesetas, cioè non di rado un terzo del prezzo dell'accenditore. E occorre provvedersi d'una licenza, come per guidare un'automobile e possedere un fucile da caccia. I benpensanti definiscono l'adozione della licenza per accenditori automatici «un piccolo provvedimento contro la disoccupazione», ma è da temere che non sarà questo a risolvere il grave problema che preoccupa, come altri paesi, anche la Spagna.

L'imminente festa sportiva svedese

STOCCOLMA, luglio.

(United Press). — L'«élite» degli sportivi di 15 nazioni si disputerà, dal 20 al 27 luglio, gli allori del torneo di Stoccolma, e i promotori delle grandi gare, tre delle principali società sportive di qui, contano che affluenza di concorrenti e risultati non saranno lontani dal livello delle Olimpiadi.

Le gare comprenderanno la maggior parte degli sport all'aria aperta, corsa, salto, nuoto, calcio, ecc. Una dozzina di Stati europei gli Stati Uniti e il Giappone sono stati invitati a mandare i loro migliori campioni a Stoccolma.

Dal Giappone si attende una delle più brillanti rappresentanze. I suoi capi, dott. Yamamoto, Morita, e Tsukamoto, guideranno uomini come il campione olimpico di salto Oda e gli «sprinter» Nichi e Yoshioka.

Una parte delle gare, ad esempio quelle di nuoto, si svolgerà attraverso l'Esposizione di Stoccolma, corsa, salto e giochi atletici nello Stadio della città. Dell'Olimpiade di Stoccolma in poi, esso è ritenuto a ragione come una delle arene sportive più belle e perfette del mondo.

Echi e riflessi

«Il Travaso delle idee» aveva bandito un curioso concorso fra i suoi lettori, diplomando quelli che segnalavano di numero in numero, i più gustosi errori di stampa, e i più rari strafalcioni scoperti nei giornali quotidiani.

La fretta con cui si compongono tipograficamente i giornali politici che alle tre del mattino, se non prima, devono andare in macchina mentre affluiscono d'ogni parte le telefonate con le ultime notizie, e per i quali, spesso, far un acorrezione di più significa perder un treno, è causa — come è noto — di sviste tipografiche curiose e talora esilaranti.

Queste sviste sono state definite dal «Travaso», «perle giapponesi» e la graduatoria compilata dal foglio umoristico romano ne ha assegnate in sei mesi 31 al «Corriere della Sera» (Milano); 21 al «Mesaggero» (Roma); 18 al «Giornale d'Italia (Roma); 14 al «Gazzettino» (Venezia); 12 alla «Nazione» (Firenze); 11 al «Popolo di Roma» (Roma); 10 al «Mattino» (Napoli); 10 al «Roma» (Napoli); 10 al «Telegrafo» (Livorno); 9 al «Giornale di Sicilia» (Palermo); 9 all'«Unione Sarda» (Cagliari); 8 al «Secolo XIX» (Genova); 8 alla «Stampa» (Torino); 8 alla «Tribuna» (Roma); 7 al «Resto del Carlino (Bologna); 6 alla «Gazzetta di Venezia» (Venezia); 5 al «Piccolo» (Trieste).

Seguono altri giornali con quattro, con tre e con due «perle». Ma ecco che dando l'elenco di quelli colpevoli di tre «perle», il «Travaso» incorre a sua volta in una perla giacchè include tra essi «La voce di Mantova» (Vicenza).

Caso veramente singolare questo di un giornale mantovano.... che esce a Vicenza! E il «Travaso» che si pubblica settimanalmente non può nemmeno giustificare la sua propria perla con la fretta della stampa che assilla i quotidiani.

***

E' morto nel suo castello in Iscozia — scrive il «Matin» — dopo una brevissima malattia, sir William Gordon Camming, protagonista del grande scandalo del «baccarat» del 1890.

Avea ottantadue anni. «Questo sir William fu uno dei due uomini che costrinsero il Principe di Galles, poi Edoardo VII, a comparire alla sbarra come testimone; l'altro fu un marito furibondo.

Sir William era stato accusato di aver barato al gioco, puntando contro il banco tenuto dall'erede al trono. In casa di amici, e in presenza del Principe era stata elevata contro di lui l'infamante accusa.

A torto, come egli sostenne dinanzi al Tribunale e per tutta la vita, e come molti hanno creduto. Allora, nella notte dello scandalo, e poi dinanzi ai giurati, il Principe tenne nelle sue mani la sorte di sir William. E non potè salvarlo.

Il ricchissimo tenente colonnello, con un brillante passato militare, modi distintissimi, quarto baronetto della sua famiglia, era stato amico del Principe. Di qualche anno più giovane, sir William era di quella specie di uomini che gli garbava.

Era spesso ospite dell'erede del trono a Marlborough House o a Sandringham e fu anche invitato in casa di Arthur Wilson alla settimana delle corse di Doncaster, insieme col Principe stesso. La sera si giocò al «baccarat» con le signore. Sir William vinse e stravinse. La sera dopo si riprese il gioco: nuove vincite strepitose dell'ufficiale.

Dopo uno dei suoi colpi formidabili, gli altri giocatori si alzarono e gli dissero che barava. — Egli negò con calma e sicurezza, ma alla fine sottoscrisse un foglio che gli fu presentato. In cambio dello impegno che gli altri assumevano, di serbare il silenzio quanto all'addebito mossogli di aver barato, egli, sir William, prometteva di non toccare mai più una carta da gioco in vita sua. Così stabiliva il documento sottoscritto anche dal Principe di Galles quale teste.

***

E' arrivato in questi giorni a Londra l'indiano Ganeschi Lall, il più ricco collezionista privato di diamanti ed altre gemme. Egli sta organizzando una mostra della sua collezione ed essendo nello stesso tempo anche un abile commerciante, spera di concludere buoni affari.

Il nucleo della collezione è costituito da un diamante gigantesco montato in platino, che, secondo la leggenda, avrebbe appartenuto a Maometto. Nella pietra, la cui purezza è grandissima, sono incise la parole «Ya Mohammed». La iscrizione rovina, è vero, la bellezza della gemma, ma d'altronde ne accresce infinitamente il valore.

Resta tuttavia inspiegato come fu possibile incidere il diamante il quale, come si sa, è la pietra più dura che si conosca. Di uguale valore è un'altra reliquia storica della collezione.

Si tratta di nove collane di rubini, dei quali il più grosso pesa 60 carati. Da un documento posseduto dal collezionista, risulta che le nove collane erano una volta in possesso degli Scià di Persia: uno di questi le vendette, 150 anni or sono, ad un mercante indiano.

Il loro valore ascende a 60.000 sterline. Vi è inoltre nella collezione, una collana di 204 perle molto grosse, valutata 80 mila sterline. Ma la gemma più preziosa è uno smeraldo di 78 carati che si ritiene il più grosso del mondo.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 14 luglio 1930 - VIII)

Affari approvati

Consorzio Roggiale Cellina: Concessione idrica alle Ferrovie dello Stato — Udine: Cessione relitto stradale a Giuseppe Martini — Lestizza: Conciliazione amministrativa contravvenzioni; determinazioni somme da pagarsi agli agenti scopritori — Rivignano: Spesa per acquisto ed installazione pesa pubblica — Savogna: Contributo per servizio di procaccia postale — Palmanova: Modifica al regolamento pompieri — Forni di Sopra, Socchieve, Pavia, Brugnera, Cimolais: Dazio — Remanzacco: Revisione contratto d'appalto del dazio — Caneva: Regolamento applicazione imposta industria commercio e tassa patente — Monfalcone: Autorizzazione a stare in giudizio per ricupero spedalità — Paularo: Continuazione sussidio all'indigente Pelizzotti — Valvasone: Unificazione tariffe applicazione tassa bestiame — Latisana: Provvedimenti per il servizio postale Lignano-Bagni — Tricesimo: Acquisto aspiratore elettrico — Cividale: Acquisto macchina addizionatrice — Osoppo: Contributo pro pesca di beneficenza — Tarcento: Regolamento polizia urbana.

Affari vari

Pordenone: Modifica servizio capitolato diretto istituto Filarmonico (rinvia) — Fontanafredda: Acquisto terreno per costruzione scuola-monumento nella frazione di Vigonovo (rinvia) — Cordenons: Acquisto della Casa del Littorio (parere favorevole) — Osoppo: Acquisto stabile da Linussa quale parziale rimborso di spese spedalità anticipate dal Comune (parere favorevole) — Enemonzo: Svincolo cauzione Guido Candoni (rinvia) — Visco: Società motoaratrice: ricorso contro tassa esercizio (accoglie) — Caneva: Ruffi dott. Alfredo: ricorso tassa esercizio (accoglie e riduce) — Udine: N. 5 domande per esonero cauzione commerciale (parte autorizza e parte non autorizza) — Paluzza: Nicolò Primus: esonero cauzione commerciale (non autorizza) — Resia: Pietro Di Bernardi: ricorso tassa esercizio (accoglie e riduce) — Udine: Teresa Fabretto: ricorso negata licenza commercio (respinge) — Buia: Pietro Rumir: ricorso negata licenza commercio (respinge) — Gonars: Franz Angelino: esonero cauzione commerciale (non autorizza) — Verzegnis: Dono per gara indetta per il Dopolavoro Provinciale (rinvia) — Visco: Luigi Cappellotto: ricorsi tassa famiglia, esercizio e rivendita (accoglie per tassa esercizio e rinvia quella famiglia).

DA PORDENONE

Il magnifico successo dei nostri militi

Alle gare atletiche organizzate a cura del Comando della 3.a Legione M. V. S. N. alle quali hanno partecipato militi di tutte le Legioni e reparti appartenenti al 13.o Gruppo e che si sono svolte sabato e domenica al Campo Polisportivo Moretti di Udine ha partecipato anche una squadra di militi pordenonesi comandati dal C. S. Arturo Diana e accompagnati dal C. M. Cavicchi sig. Giuseppe. Essi hanno riportato il più lusinghiero successo poichè si possono considerare i vincitori assoluti delle gare, e non è a dirsi il vivo entusiasmo con cui sono stati accolti al loro ritorno. Essi hanno vinto i seguenti premi di rappresentanza: l'artistica coppa per la squadra meglio classificata, coppa per la squadra con maggior numero di finalisti, targa per la squadra vincitrice della staffetta 4x100.

Per non fare un doppione della classifica ufficiale citeremo senza far nomi i posti conquistati dai nostri baldi militi:

Metri 100 - Primi — Metri 110 ostacoli - secondi e terzi — Metri 400 secondi, quarti e quinti, salto in alto, secondi e quarti, salto in lungo primi, secondi, terzi e quinti; lancio del disco, primi - lancio del peso terzi e quarti — Nella corsa della staffetta 4x100 primi e quinti.

Ecco i nomi dei componenti la squadra vittoriosa: Diana Arturo, Angeli Vittorio, De Piante Silvio, Diana Antonio, Ioppi Mario, Greatti Giacomo, Pagnossin Luigi, Pavan Paolo, Piccinin Gino, Venier Bruno, Vianello Attilio.

E' da notarsi che i bravi ragazzi hanno dovuto partecipare ad un gran numero di batterie, di semifinali e di finali, e che qualcuno di essi ha dovuto partecipare in finale a quattro gare di seguito ciò che non ha permesso loro, dedicandosi ad una o a due sole gare di fare il massimo sforzo. E' motivo di orgoglio per i vecchi fascisti pordenonesi vedere questi giovani militi (ad eccezione del «veciò» capo squadra Arturo Diana provengono tutti dalle due ultime leve) farsi tanto onore e dimostrare di avere tanto... fiato ed i garetti così soldi.

Nucleo Universitario fascista

Il Nucleo Universitario Fascista ricercò e potè formare un elenco di oratori specializzati per conferenze di propaganda e cultura fascista.

Rende pertanto noto alle autorità civili e politiche alle istituzioni ed a chiunque è animato da buona volontà, che se intendessero organizzare qualche breve corso di coltura fascista, o qualche conferenza di propaganda o avessero bisogno di un conferenziere per qualche avvenimento speciale o ricorrenza, potranno rivolgersi con piena libertà e fiducia, allo scopo di avere persona disposta adatta e preparata a tale fine, al capo Ufficio Cultura Propaganda e S. di codesto N. U. F. dottor Carlo Coiazzi. La mancanza del conferenziere disposto adatto e preparato d'ora innanzi non esisterà più ad ostacolare codeste sane e lodevoli iniziative.

I prezzi del mercato

Ecco il listino dei prezzi delle merci, fissati nel mercato settimanale di sabato 12 corr. Il primo numero indica il prezzo minimo, il secondo il massimo, il terzo quello medio ottenuto in base alle quantità ed ai prezzi unitari:

Granoturco vecchio al q.le Lire 75; 78; 76.50 — Fagioli vecchi L. 180, 200, 190 — Sorgorosso lire 65. 70, 67.50 — Frumento 115, 120. 117.50 — Patate 65, 70, 67.50 — Vino all'ettolitro L. 160, 200, 180 — Fieno al quintale L. 19, 21, 20 — Stramaglie L. 14, 1, 15 — Legna da ardere L. 11, 13, 12 — Buoi e manzi a peso vivo L. 380, 420, 400 — Vacche L. 280, 320, 300 — Vitelli a peso vivo L. 500, 570, 535 — Uova, la dozzina L. 3.50, 4.20, 3.90 — Polli e galline al kg. L. 7.50, 8, 7.75 — Capponi o tacchini L. 7, 7.60, 7.30 — Maiali lattonzoli al capo L. 120, 150, 135.

Da Cividale

Ambito premio all'O. N. B.

L'Ufficio stampa del Fascio di Cividale comunica:

Abbiamo testè appreso, e siamo lieti di comunicarlo, che S. E. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, derogando dalla sua consuetudine, ha comunicato direttamente a questo Comitato Comunale dell'O. N. B. l'alto suo compiacimento per i risultati conseguiti alle prove del secondo campeggio-concorso Dux dalla nostra rappresentanza, inviata a Roma, ed ha disposto per l'assegnazione a questo Comitato di una medaglia d'oro.

S. E. Ricci ha inoltre concesso, ad istanza del nostro solerte avv. Sandrini, l'alto suo patronato alla pesca di beneficenza «pro Casa del Balilla», che avrà luogo in Cividale nei primi del prossimo settembre, ed ha disposto anche per l'invio di un dono.

Anche S. E. l'on. Pier Silverio Leicht ha concesso l'alto suo patronato alla benefica manifestazione, che avrà certamente, come l'anno scorso, lusinghiero risultato, sia per l'interessamento del nostro Comitato comunale, che per il concorso e la simpatia con cui Cividale appoggia e conforta ogni nobile e patriottica iniziativa.

Beneficenza alla Colonia Elioterapica

Il signor Dino Bellina conducente il «Caffè Ideal», con atto generosamente simpatico regalò i biscotti a tutti i 120 bambini della Colonia Elioterapica Fluviale.

Nel mentre ringraziamo pubblicamente il gentile oblatore ci auguriamo che altri abbiano a seguirne l'esempio sia con offerte sia in denaro, sia con frutta, sia con dolci, a seconda della loro possibilità.

Per i minorati di guerra

Il Presidente della Sezione mandamentale Mutilati ed Invalidi di Guerra porta a conoscenza dei consoci che l'opera nazionale per la protezione agli invalidi di guerra ha disposto per cure termali, balneari e montane presso colonie all'uopo designate gratuite per i minorati di guerra.

Quelli che realmente ne fossero bisognosi possono rivolgersi alla Segreteria di questa Sezione con decreto di pensione ed estratto di visita collegiale.

DA CORNO DI ROSAZZO

A favore dei poveri

Nelle recite di beneficenza date in Corno di Rosazzo nei giorni 8 e 9 settembre 1929 dalle giovanette del paese, le quali con molto zelo ed intelligenza si prestarono alle rappresentazioni, si ebbero i seguenti risultati:

Ricavato dalla vendita di 210 biglietti a L. 1.50 e di 84 a L. 3 - L. 567. — Oblazioni ricevute a scopo di beneficenza L. 32,50. — Totale L. 599.50.

Spese: addobbi, scenari, vestiari e preparazione sala L. 29.50 — Tassa società Autori L. 150 — Erogate ai poveri 420 — Totale lire 599.50.

I beneficati e la Congregazione di Carità plaudono e ringraziano coloro che da diversi anni collaborano insieme alla popolazione nell'opera di soccorso a favore dei poveri di questo ex Comune.

Da PREMARIACCO

Un incendio

Laltra notte, per cause accidentali, si sviluppava un incendio nella casa di certo Umberto Causero di Giovanni di anni 33.

Andavano distrutti parte del fabbricato, attrezzi agricoli e frumento per un valore complessivo di lire diecimila.

DA PAULARO

Omaggio di fiori all'ara dei Caduti

Domenica 13 corrente, con nobile gesto che conquide l'animo alla riconoscenza dei trapassati la 75.a Compagnia del 7.o Reggimento Alpini qui di passaggio ha reso l'onore delle armi e fatto omaggio di una corona di fiori freschi al Monumento ricordo dei nostri Caduti per la Patria.

Il rito simbolico di glorificazione degli Eroi scomparsi dimostra come le nuove generazioni cresciute nell'atmosfera redentrice del fascismo, si accostino con devozione all'altare della Patria per attingere fede ed incitamento a marciare animosi sulle orme dei commilitoni trapassati.

Nel Direttorio P. N. F.

Su invito del Segretario politico, nella sede della Sezione, si riunì il Direttorio per trattare alcuni importanti problemi che assillano il paese.

Erano presenti i sigg.: Del Moro geom. Luciano, Segretario politico — Screm Egidio, Podestà — Cella Giov. Battista — Scala Antonio e Fabiani Antonio.

Aperta la seduta il camerata Del Moro espose ai presenti l'attività svolta in uno al signor Podestà pel collocamento della mano d'opera locale, attività che purtroppo non apportò i vantaggi desiderati, non per questo non fu intelligente ed adeguata.

Riferisce anche che, per disposizioni superiori il Patronato Scolastico, è stato incamerato nel Comitato Comunale O. N. B. il quale, oltre a svolgere opera assistenziale, fungerà anche da economato provvedendo all'acquisto e alla distribuzione di tutto il materiale cui abbisognano gli scolari del Comune.

Prese poi la parola il Podestà presentando vari progetti di opere pubbliche da eseguirsi nel Capoluogo e frazioni, riferendo nel contempo sulle disponibilità dello attuale bilancio che risultano inadeguate.

Il Direttorio, dopo ampia ed esauriente desamina dei progetti approvati e in corso di approvazione, ad unanimità approvò il criterio del Podestà che intende dar corso a quelli relativi a lavori di imprescindibile necessità che rivestono carattere d'urgenza.

DA RIGOLATO

Onorare beneficando

Per onorare la defunta signora Teresa D'Andrea offrirono all'Asilo Infantile i signori: Lepre Italio L. 5 — famiglia Romanini Sotto Corona, 10 — Antonio Arcade Nilla, 5 — Romanin Lino, 10 — Gussetti Guido, 25 — Banca Cattolica di Comeglians, 25 — Durigon Vittorio e famiglia, 10 — Romanin Michele, 25 — Sbrizzai Federico, 5 — Sburlino Osvaldo 10 — Antonio Rugo, 5 — Martin Giulio, 2 — Angelo Candido, 10 — Eugenio Vidale, 10 — Lepre Pietro 2 — Simonitti Giuseppe, 5 — Della Pietra Pietro, 5 — Della Martina Amedeo, 5 — Felivè Giacomo, 5 — Pochero Daniele, 5 — Fratelli Puntil, 25 — Fratelli Pochero, 10 — Gervasio Lepre, 5 — Pisino Giacomo, 5 — D'Agaro Gio. Batta, 2 — G. Valeri, 5 — Famiglia Zanier, 10 — Michele Ninol, 5 — Pochero M., 5 — De Antoni Serafina, 5 — Famiglia Vazzola, 10 — Gussetti Gio. Batta, 5 — D'Andrea Giulio e famiglia, 50 — Fratelli Gortan Cappellari, 20.

Alla Congregazione di Carità i signori: Gussetti Guido e famiglia L. 25 — Banca Cattolica Comeglians, 25 — Durigon Vittorio e fam. 10 — G. B. Raber, 25 — Silvio Gidale, 10 — Felice Giacomo, 5 — Mecchia Alberto, 5 — Guglielmo De Antoni, 20 — Goffardis Basilio, 3 — Famiglia Giovanni Venier, 10 — Umberto De Antoni, 20 — Leonardo Crozzoli e famiglia, 20 — Renier Giacomo, 10 — Pierina De Antoni, 5 — Famiglia Vidale Candido, 25 — signora Francesca, 2 — Crovagna Anna, 1 — Candido Letizia, 10 — Michele Vinol 5 — D'Andrea Giulio e famiglia, 50.

Le opere beneficate sentitamente ringraziano.

DA TOLMEZZO

Nevicata estiva...

Anche nella giornata di domenica il tempo è stato pessimo. Sopra i duemila metri, ha nevicato copiosamente — una ventina di centimetri — per cui verso sera le grandi cime apparivano tutte ammantate: il Coglians, l'Avostanis, il Ludin, il Monte Cavallo di Pontebba, il Montasio ed il Canin, erano tutti bianchi.

Nelle vallate la temperatura è scesa segnando minime solite a verificarsi in pieno autunno.

Ieri però il tempo si è rimesso al bello con conseguente ritorno della temperatura estiva.

DA SEDEGLIANO

Fornaio derubato

Giorni fa al sig. Romeo Cozzutti esercente forno ed annesso negozio di rivendita a San Lorenzo spariva da un tiretto del tavolo, un biglietto da cento lire.

I suoi sospetti caddero sul proprio garzone, Domenico Misson di anni 13 e lo denunciò ai Carabinieri.

Da MORTEGLIANO

Pollai visitati dai ladri

Ignoti, l'altra notte, penetrarono nel pollaio di certo Enrico Di Giusto fu Nicolò di anni 40, abitante a Chiasiellis di Mortegliano, rubavano due belle oche, pronte per l'ingrasso. Passarono poi nell'attiguo cortile di proprietà di certa Maria Piani fu Dionisio e dal suo pollaio asportavano alcune galline.

I dopolavoristi ampezzani sui Campi di battaglia della Carnia

Nelle prime ore del mattino di domenica scorsa i componenti il gruppo escursionisti del Dopolavoro Ampezzano salirono l'erta rocciosa su cui i Battaglioni Alpini «Tolmezzo» e «Val Tagliamento» s'inerpicarono in un memorabile giorno verso la mèta del l'olocausto eroico.

Salirono in pellegrinaggio d'amore e di esaltazione a riudire il monito dei prodi Caduti di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande.

«Qui te invocando — Essi dicono siccome i greci eroi delle Termopili — qui te invocando sacra terra d'Italia cademmo. Non cupidigia di conquiste, non lusinga d'avventure ci spinge; ma la religione della Patria. Queste zolle tramutammo in altari. Qui verranno le generazioni venture a temprare l'animo alle idealità supreme».

I giovani escursionisti vissero nella rievocazione appassionata le ore della lotta che lassù si svolse furibonda e annientatrice; videro le traccie profonde della ventata di ferro e di fuoco che passò sulle martoriate cime e che i nostri Alpini arrestarono con l'ondata generosa e travolgente del loro coraggio.

Ripeterono lassù per Te, o forte Alpino, per Te cui il piombo nemico tolse colla vita la maschia favella, il canto «Stelutis» e sulla zolla un dì purpurea per l'olocausto, dove occhieggia coi suoi petali bianchi il fiore della Tua invisibile tomba, posero il bacio della riconoscenza per significarti che il ricordo di Te, come Tu mesto concludi il Tuo canto, non è no spento nel nostro cuore, ma rivive collo spuntare di quella stella che il Tuo sangue di anno in anno alimenta e su cui il Tuo spirito aleggia custode sereno e maestoso siccome il volto dell'Eternità che lo incarna.

I gloriosi morti che riposano ora raccolti nel prossimo cimitero di Timau e che «divenuti spiriti immortali, vegliano gli antichi confini contro la furia nemica conservati alla Patria in offerta sacra di sangue», questa commovente raccomandazione commisero alla viva voce dei compagni superstiti che ritornando rivedran no le mamme, le spose, i figlioletti:

«Quando alle vostre case tornate narrerete gli affanni, le cure, le veglie, il sangue, la lotta; ed i bimbi e le donne d'intorno notizie di noi chiederanno che qui rimanemmo e perchè per chi morimmo ansiosi dimanderanno. Per voi riccioli biondi — risponderete — per quei che nasceranno e vivranno nella pace feconda morirono i prodi che or giacciono qui con poco conforto di fiori tra il sasso e la neve, in silenzio, sull'ermo e cruento confine».

E i riccioli biondi d'allora, fatti or validi giovani, sono oggi saliti a pregare sull'ara fatta sacra dall'offerta eroica dei Padri. Genuflessi nell'intimo colloquio della preghiera tutti raccolsero il monito e formularono una forte promessa. Attendiamo.

Le prove future dimostreranno questi figli degni veramente dell'eroismo dei Padri.

Da FANNA

Premiazione della latteria Sociale

Una Commissione della Fiera Campionaria si è recata oggi a Fanna per la consegna del Gran Premio con Medaglia d'oro a questa Latteria Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione riunito per l'occasione accolse con grande entusiasmo l'ambito premio ed offrì un rinfresco al quale fece parte la suddetta Commissione, nonchè il signor Podestà Plateo ing. Luigi il quale fu anche il progettista del fabbricato.

I prodotti cascari di Fanna ritornano così a riacquistare il pregio che già avevano in passato e ciò mercè la perfetta organizzazione del Caseificio e l'attività del benemerito Presidente signor Cadel Francesco, coadiuvato da tutto il Consiglio ed in particolare dal Segretario signor De Giusti Alfredo e grazie la perizia del casaro Vantusso Elia.

Auguriamo che la importante ed utilissima istituzione abbia sempre maggiormente a prosperare.

DA CODROIPO

Derubato sul lavoro

Il contadino Natale Castellarin fu Luigi da Codroipo se ne stava l'altro giorno, lavorando in un campo nei pressi della frazione di S. Martino di Codroipo. Per meglio attendere al suo compito s'era tolto la giacca e l'aveva posta poco lungi sull'erba.

Ad un certo momento s'allontanò di lì per prendere dell'acqua, e della sua assenza ne approfittarono ignoti per derubarlo di un orologio di nichelio del valore di 70 lire.

Il Castellarin denunciò ai RR. CC. quali autori del furto due persone di S. Martino.

DA MORUZZO

Un furto

Nella notte scorsa ignoti, penetrarono nella stalla dell'agricoltore Guerino Moos fu Valentino di anni 50 e vi rubarono due anitre e due falcioni dal valore complessivo di L. 60 circa.

Il furto è stato denunciato alla Benemerita di Fagagna.

Da S. Daniele

Premiazione della latteria turnaria

La Latteria Turnaria di Via Teobaldo Cicconi che lavora giornalmente circa 20 quintali di latte, ha riportato alla Fiera Campionaria di Padova il Premio di Grande Medaglia d'Oro ed è riuscita classificata la seconda su quarantesette concorrenti per il prodotto di formaggio tipo Montasio.

Domenica il sig. Luigi Morea, Agente Delegato anche per l'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1930, ha proceduto alla consegna della medaglia e diploma.

Alla semplice ma significativa cerimonia erano presenti: illustre Podestà, co. Ronchi, il cav. Narducci, i dirigenti della Latteria con buon numero di Socie ed altre rappresentanze.

Il Presidente della Latteria signor Domenico Patriarca ha con appropriate parole ringraziato il sig. Delegato auspicando sempre a maggiori progressi. Il Podestà ha portato il saluto al sig. Morea e con parole nobilissime ha tributato meritati elogi all'infaticabile Presidente, ai Componenti il Consiglio ed a tutti gli agricoltori del Comune, lavoratori esemplari tenaci silenziosi e modesti. Ha dichiarato di essere sicuro che l'energia dei Dirigenti la Latteria saprà in breve dare alla stessa una sede più ampia, più moderna in tutto rispondente alle nuove esigenze tecniche ed igieniche e che consenta una sempre più intensa lavorazione del latte.

Alla fine è stato servito un rinfresco.

Porgiamo le vive congratulazioni ai Dirigenti la Latteria che vedono così bene premiata la loro fatica.

Saggio all'Asilo infantile

Con numeroso concorso di spettatori domenica mattina nell'ampio salone del Giardino d'Infanzia si è svolto il saggio annuale.

Ammiratissimi i piccoli attori sia nella recitazione, che nei cori e balli. Tutti hanno riscosso applausi vivissimi e molti rallegramenti alla Direttrice sig. Collino Macuglia ed alla maestra Bianchi Amelia.

Esprimiamo vivo plauso alle signore Ispettrici contessa Ronchi, maestra Ronchi, Micoli Franceschinis e Serravallo, nonchè alla Presidenza del Giardino che con vera passione si prodigano per la benefica istituzione.

Atto onesto

La signora Elisa Della Schiava ha rinvenuto per istrada una catenina doro con medaglia e l'ha consegnata all'Ufficio Municipale perchè sia restituita al proprietario.

Da Tarcento

Posteggio notturno autoveicoli

Allo scopo di disciplinare la sosta delle numerose autovetture che seralmente convengono a Tarcento in modo particolare per la stagione del ritrovo Fant, il Municipio ha stabilito che tutti gli autoveicoli debbano essere collocati nella parte ovest di Piazza del Littorio dove è posto un cartello indicatore. Il posteggio, non custodito, è gratuito.

Il mare a Tarcento?

Pare di sì, giacchè una pittoresca porzione di laguna veneziana ha gentilmente aderito alla richiesta fattale, e domani sera sarà presente con tutto lo sfarfallio dei suoi globi multicolori, delle sue gondole misteriose, delle sue serenate al chiaro di luna.

Le veneziane sciameranno festose nei loro scialli perlati di frangie e fioriti in una serica primavera d'incantesimo. Nella notte serena, cullata dallo sciabordio di una barca che va, si leverà dolcemente il canto zingaresco alla bella duchessina bionda del sogno.

Si ripeterà forse la leggenda del Rio dell'Amore?

All'ansiosa trepidazione di tutti noi, rispondiamo: domani, domani sarà detta la grande parola.

Balilla e Piccole Italiane in gita

Ieri mattina la nostra cittadina fu allietata dal gaio sciame di Balilla e di Piccole Italiane di Tricesimo, venuti a compiere fin quassù una dilettevole ed istruttiva gita.

Circa 70 Balilla e 40 Piccole Italiane un piccolo esercito nereggiante di maschietti sempre in movimento e di bimbe garrule e chiacchierine.

Quel centinaio di fanciulli festosi ha però dimostrato un'ottima disciplina e seppe eseguire perfettamente ed in ogni momento gli ordini degli accompagnatori maestri Giovanni Balfi, C. M. Enzo dalle Mule, C. M. Sante Pilosio e signorina Maria Pividori, delegata per le piccole italiane.

Il gruppo di gitanti, dopo aver visitato la cittadina, si è recato in una breve e simpatica escursione fino a Ciseriis e da qui sino al laghetto ed alle cascate di Crosis. Quindi, dopo aver attraversato Zomeais, sostava allo Stabilimento per la filatura dei cascami seta a Bulfons.

A mezzogiorno ebbe luogo una colazione al sacco presso l'Albergo Italia. Dopo una breve siesta, la lieta brigata visitava ancora gli ameni dintorni di Tarcento ed in serata ripartiva alla volta di Tricesimo felicissima della bella giornata trascorsa.

Da Gemona

Passione e volontà

(A. B. M.) — Dice un detto popolare che la buona volontà fa tutto. E questo detto sta per essere messo in pratica da un gruppo di giovani — la maggior parte apprendisti operai — che da alcune settimane si allenano e giuocano al calcio sul campo sportivo «Simonetti».

Non vogliamo trattenerci sulla minore o maggiore capacità tecnica del loro giuoco, essendo ai primi passi, o sul loro inquadramento, passibili di correzioni e di modificazioni, ma ci soffermeremo sulle loro qualità e doti di spirito che a quella età — con 16, 18 anni in corpo — si presentano buone, lodevoli, ottime.

Questi giovanetti che, nei pomeriggi domenicali, invadono vivaci e chiassosi il campo sportivo, invece di impigrire e stagnarsi in qualche esercizio pubblico dove i fumi del vino potrebbero corromperli, si sono riuniti senza attendere una parola o una chiamata da nessuno, si sono affiatati, si sono organizzati, si sono procurati da soli, a proprie spese — pensate, a quella età in cui il guadagno o non c'è o è di poche lire — maglie, calzoncini, scarpe da calciatore, pallone, hanno formato due squadre: una denominata «Gemona», l'altra «Piovega» (strano appellativo perchè Piovega è dopo tutto Gemona e non Tarcento o Tricesimo); si sfidano, scendendo in campo, s'infiammano, si entusiasmano, inneggiano ai risultati ottenuti, e godono e non poltriscono e assicurano, incolsapevolmente forse, salute, vigoria, robustezza ai loro corpi ed ai loro spiriti.

Non sappiamo da chi sia controllato questo improvvisato gruppo di bravi e buoni sportivi, ma sappiamo che esiste gagliardo e pieno di buone promesse per l'avvenire, sappiamo che svolge la sua prima attività agli effetti al sole che donano tanti benefici: primi quelli della salute e della moralità.

Ma è curioso ed interessante conoscere anche questo: il gruppo dei nuovi iniziati calciatori, sorto come per incanto, si è messo una legge e si è fissato un contributo settimanale per provvedere ad ogni necessità, ogni domenica essi versano e verseranno ad uno che è il loro capo o direttore, come volete chiamarlo, 50 centesimi ognuno, che alla fine del mese sono due lire a testa.

Non hanno pubblico che li veda, che li applauda, che li incensi — forse neppure lo desiderano — ma essi giuocano per divertire se stessi, per dare realtà alla loro passione al giuoco del calcio, perchè fermamente vogliono e perchè questo sollazzo giovanile, e non vogliono — ci hanno detto — chiedere l'elemosina a nessuno perchè sanno che il più delle volte è fatta di malavoglia o con sgarberia e che la gente si secca.

Bei tipi! Giovinezza spregiudicata che veramente merita un pubblico elogio.

Questo si chiama ragionare da uomini — aggiungiamo noi — e con molto senno.

Domenica, 13 corrente le due squadre «Gemona» e «Piovega» si sono incontrate sul terreno ed hanno fatto una partita (malgrado una pioggerella insistente) che ha dato questo esito: prima squadra 1 punto, seconda squadra tre. Si sono lasciate amichevolmente, ma la squadra «Gemona», mortificata per la solenne lezione ricevuta, si prepara per la rivincita, e la squadra «Piovega» non vuole dormire sugli allori e si prepara a mantenere la vittoria e ad ottenerne un'altra se lo potrà.

«Passione e volontà», un motto che fa riuscire tutto ciò che si crede non possa mai riuscire. Con questo motto sulla bandiera, si può arrivare a tutto. I piccoli insegnano.

CRONACA CITTADINA

Sestiere Ferrovieri "Michele Bianchi,,

Per un gruppo alpini

Siamo a conoscenza che l'infaticabile signor Giovanni Doria, Capo Sestiere Ferrovieri «Michele Bianchi», ha disposto perchè in seno allo stesso sorga il Gruppo Alpini Ferrovieri che sono numerosi, acchiocchè la famiglia dei bravi «O la o rompi» sia unita e pronta a balzare al suo posto.

Per la formazione del gruppo è stato incaricato il tenente in congedo concittadino Fontana il quale sarà a disposizione dei «veci» dalle 18 alle 19 di ogni giorno per la regolare iscrizione e compilazione della scheda personale.

Vada un plauso al bravo Doria che non dimentica le belle istituzioni con l'augurio che presto egli possa presentare il forte gruppo scarponi che racchiude la grande famiglia ferrovieri.

Balilla friulano

citato all'ordine del giorno

Nell'ultimo bollettino dell'Opera Nazionale Balilla, fra i nomi dei Balilla ed Avanguardisti citati all'ordine del giorno, troviamo anche quello di un friulano. Egli è Luigi Besegizto di Ermenegildo, di anni 13, da S. Martino di Terzo (Udine). Eccone la motivazione.

«Il giorno 2 marzo (VIII), a San Martino di Terzo, incurante del pericolo in cui andava incontro, penetrava in una stalla in fiamme nella quale erano rimasti legati quattro buoi e riusciva a liberare gli animali dando così un bellissimo esempio di coraggio ad una folla di paesani che assisteva inerte al progredire del fuoco».

Il bravo Balilla va segnalato ad esempio dei suoi giovani coetanei.

Consiglio Federale dei Commercianti

Si è riunito domenica mattina con l'intervento anche dei Delegati Mandamentali, il Consiglio Federale della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti.

Nella importante seduta, oltre ad argomenti d'ordine amministrativo interno, fu esaminata la situazione del commercio nella nostra Provincia.

Nella importante seduta, oltre ad argomenti d'ordine amministrativo interno fu esaminata la situazione del commercio nella nostra Provincia.

Varii rilievi furono fatti dai Delegati Mandamentali, e dopo ampia discussione il Presidente cav. Enrico Broili decise di raccogliere in un memoriale i desiderata espressi dagli intervenuti, per sottoporlo alle Gerarchie.

Pellegrinaggio ai campi di battaglia

del Belgio

Nel centenario della Indipendenza del Belgio, i Fanti Italiani porteranno il loro omaggio di devozione e di fede ai gloriosi fratelli Belgi, caduti sui campi di Dixmude e di Liegi; recheranno ai Fanti superstiti della eroica Nazione alleata l'attestazione del loro fraterno cameratismo, sorto dalla lotta per le comuni idealità e rinsaldato nelle pacifiche gare del lavoro.

Il programma è così fissato:

Sabato 6 settembre, ore 13.45: adunata alla stazione di Milano e partenza per Bruxelles — Domenica 7, ore 8.56: arrivo a Bruxelles. Presentazione alle Autorità. Omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Visita ai monumenti della città — Lunedì: partenza per Malines; visita alla Cattedrale e alla tomba del Cardinale Mercier: audizione del famoso «carillon». Proseguimento per Anversa: visita all'Esposizione e al porto: ritorno a Bruxelles. — Martedì 9 settembre: visita ai Campi di battaglia di Dixmude. Omaggio ai Caduti. Visita alle città di Gand, Bruges e Ostenda: ritorno a Bruxelles — Mercoledì 10. Partenza per Liegi. Visita ai Campi di battaglia, al forte, alla città e all'Esposizione: partenza per Milano — Giovedì 11 settembre: Ore 15.30 arrivo a Milano.

Quota per ciascun partecipante: Seconda classe L. 1085 — Terza classe L. 875.

Nelle quote suddette s'intendono compresi il biglietto ferroviario, il vitto, l'alloggio e i diversi trasporti collettivi in torpedoni di lusso.

Durante il viaggio, agli iscritti di terza classe saranno distribuiti cestini speciali: mentre gli iscritti alla seconda classe prenderanno pasto nella Vettura Ristorante. Alloggio per tutti in Alberghi di prima categoria.

Per evitare cambiamenti di albergo, tutti i pernottamenti sono fatti a Bruxelles.

Oltre che ai soci dell'Associazione Nazionale del Fante e alle loro Famiglie, le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che desiderano unirsi ai Fanti per rendere più importante e significativa questa manifestazione di omaggio alla Nazione Amica.

Per coloro che già sono muniti di passaporto, le iscrizioni si chiuderanno la sera del 30 agosto.

Per coloro che invece non hanno passaporto, il Comitato Organizzatore ne faciliterà il rilascio. Ad evitare dolorose esclusioni all'ultima ora, è opportuno che essi si iscrivano al più presto presso la Segreteria della Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale del Fante, Piazza del Duomo 21, versando un acconto di L. 100. Tale acconto sarà restituito qualora l'iscritto per sopravvenuti impegni ne chiedesse il rimborso prima del 30 agosto.

Il Cine - Club Udinese

Si è costituito in Udine il «Cine Club Udinese», il quale riunisce cultori ed appassionati del cinematografo ed ha sede in via Mazzini 16.

Il Cine-Club Udinese ha per iscopo di:

creare un laboratorio completo, per quanto in forma modesta di tutta l'attrezzatura necessaria per la realizzazione di piccoli film da 16 millimetri, per poter favorire lo sviluppo di attività sperimentali;

mettere a disposizione dei soci, nel limite del possibile, i mezzi per la realizzazione dei film da loro sceneggiati e dal Consiglio Direttivo approvati;

raggiungere accordi con Cine-Clubs Nazionali e stranieri per effettuare lo scambio dei propri film, e per offrire in visione privata quei film a passo normale che per ragioni commerciali non sono proiettati al pubblico;

offrire in lettura ai soci le opere e le pubblicazioni periodiche migliori riguardanti il cinematografo.

E' esclusa nel modo assoluto qualunque forma di attività a scopo di lucro. Il programma del cine-Club verrà svolto relativamente ai mezzi che progressivamente avrà a disposizione.

Il Cine-Club Udinese è retto da un Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea. L'ammissione a socio del Cine-Club Udinese avviene in seguito a decisione del Consiglio Direttivo, previa presentazione di domanda controfirmata da due soci presentatori.

I soci sono «sostenitori» ed «ordinari». I primi pagano una quota minima annua anticipata di L. 200; i secondi, una quota mensile di L. 10. Tutti indistintamente pagano una tassa d'iscrizione di L. 7 e «sono impegnati per un anno». Le quote dei soci ordinari devono essere versate alla Cassa entro i primi giorni di ciascun mese.

***

Questo, in sintesi, il programma, che riportiamo dallo Statuto e che avevamo passato al Proto prima di visitare — cortesemente invitati dalla Presidenza — la sede del Cine Club Udinese.

Questa visita fugace, svoltasi iersera, ci ha piacevolmente sorpresi e — senza esagerare — rivelato un mondo nuovo. Credevamo di trovare un organismo in formazione ed invece abbiamo potuto ammirare un completo laboratorio dotato di modernissimo e finissimo macchinario: tre macchine da presa «Bell e Howell», due proiettori «Bell e Howell», stampatrica automatica, due sviluppatrici automatiche, essicatrici, riflettori per prese di scene di interni, riflettori per prese di esterni, ottica completa per tutte le esigenze di luce ed artistiche, rallentatore, trucchi, sovrimpressioni, lavaggio.

Quindi tutto il necessario per la realizzazione di films su pellicola da 16 mm., proiettore per pellicole normali, apparato per la preparazione delle didascalie.

Il Cine Club (che è il primo del genere sorto in Italia) dispone inoltre di una sala da proiezione, e — sembra incredibile! — di films bell'e pronti. Infatti, con vivo interesse, abbiamo assistito alla visione di molte scene panoramiche e di vita cittadina «girate» a Udine, con tecnica perfetta.

Abbiamo appreso altresì che è quasi completata la organizzazione di un film che sarà «girato» a Udine e nella ridente località del Lago di Cavazzo.

Ottimi propositi, dunque, e, quel che più conta, grande serietà di intenti.

Di ciò va reso merito all'appassionato, competente e infaticabile presidente del Comitato promotore, sottotenente Renato Spinotti, ed ai suoi validi collaboratori: signor Guido Galanti, segretario; signor Ettore Colautti, tesoriere; dott. Francesco Pelizzo e sottotenente Nino Doretti, membri.

A tutti il nostro plauso vivissimo con i migliori rallegramenti ed i più fervidi auguri.

Brillante laurea

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il camerata Camillo Zambruno, nostro caro amico e collaboratore, si è ieri brillantemente laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Padova, svolgendo una dotta ed originale tesi di diritto corporativo su «La conciliazione e l'arbitrato nelle controversie collettive e individuali del lavoro».

Camillo Zambruno, che è simpaticamente noto per la sua appassionata attività giornalistica, ha avuto modo anche di farsi apprezzare quale dirigente l'Ufficio collocamento dei Sindacati del Commercio e per l'interessamento svolto a favore dell'Ufficio Legale. Inoltre egli — attualmente membro del Direttorio del G. U. F. — gode una meritata popolarità nel campo goliardico, ove ha sempre primeggiato nell'attuazione di molteplici iniziative.

E ben giunge ora il lauro dottorale, poichè l'amico Zambruno — pur nella sua molteplice attività — ha perseguito severamente gli studi, fino a giungere giovanissimo al meritato coronamento.

Il «Giornale del Friuli» gli porge i più sentiti rallegramenti e lo augurio più fervido.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e fagioli freschi - Colechino o vitello alla veneziana - Contorno.

Sera: Pasticcio di maccheroni - Omeletta à la confiture - Contorno.

I festeggiamenti del 3.° Sestiere

I festeggiamenti del 3.o Sestiere preparati per domenica dall'infaticabile Comitato, non fu possibile svolgersi in pieno, causa il maltempo.

La Pesca di beneficenza, tuttavia, riaperta alle ore 7, fu animata gran parte della giornata. Pieno svolgimento ebbero invece le cerimonie religiose.

Alle ore 7 giungeva alla Chiesa del S. Cuore, parata a festa, S. E. Mons. Arcivescovo, accompagnato dal segretario particolare don Pietro Baldassi e dal cerimoniere arcivescovile cav. don Venturini.

Mons. Arcivescovo, presente gran folla e i membri del Comitato «pro festeggiamenti», procedeva in vesti pontificali, al battesimo delle bambine Bruna Pantaleoni di anni 7 e di una sorellina di questa di anni 3, alle quali lasciava un prezioso dono-ricordo e cresimava quindi la maggiore neo battezzata tenendo un discorso sui doveri del sacramento.

S. E. Mons. Arcivescovo, assistito dal Parroco don Primo Palle e dei chierici, celebrava la Santa Messa. Al Vangelo teneva una breve omelia e distribuiva la comunione generale.

Alle ore 9 aveva luogo la solenne Messa cantata celebrante monsignor Giovanni Marcon, canonico penitenziere della Metropolitana. La «Schola Cantorum» locale diretta dal maestro don Luigi Palla eseguiva la Messa in «fa maggiore «S.S. Cordi Jesu» del maestro Rieppi, il quale sedeva al l'harmonium. Un quintetto d'archi eseguiva magnificamente una toccante sinfonia all'«Offertorio».

Nel pomeriggio, alle ore 16, seguiva la funzione vespertina.

La pioggia insistente non ha permesso neppure nel pomeriggio lo svolgimento della partita di «volata» per la quale viva era la attesa.

Il Comitato dei festeggiamenti perciò c'informa che l'ulteriore svolgimento degli spettacoli è rimandato a domenica prossima 20 corrente con l'aggiunta di altre manifestazioni sportive di cui daremo a suo tempo notizie.

Aggiungiamo che le gare degli 80 metri e quella dei 3000 metri furono rimandate mentre la gara notturna si è effettuata come da relazione in cronaca sportiva.

Dopo un concorso

I concittadini prof. arch. Piero Zanini e prof. ing. cav. Nino Mantovani, autori del progetto col motto «OFA-2» premiato nel Concorso per la sistemazione della Piazza Cattedrale di Tripoli, con simpatico gesto vollero offrire ai loro collaboratori di quell'opera una gita a Lignano, per festeggiare la avvenuta premiazione.

Domenica scorsa, malgrado la giornata sfavorevole e nera... africana, ebbe luogo il convegno, il cui numero principale fu una colazione inappuntabilmente servita presso il nuovo Grande Albergo Italia, nel moderno edificio pure progettato dall'arch. Zanini.

Le ore lietamente passarono lasciando negli intervenuti un gradito ricordo della cordialità dei due distinti professionisti.

Gita della Società Alpina

La Società Alpina Friulana (Sezione C. A. I.) avverte che la gita a Collina e Coglians, non effettuata per il cattivo tempo, viene indetta, con lo stesso programma, per sabato e domenica 19 e 20 corrente. I posti in autocorriera sono venti; si prega iscriversi al più tardi giovedì.

L'inizio del I.° Concorso Provinciale Filodrammatico

Ha avuto inizio sabato sera a Cividale, con la recita della Filodrammatica Cividalese, il Primo Concorso Provinciale Filodrammatico, bandito dalla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche d'accordo con il Dopolavoro Provinciale.

L'Opera Nazionale Dopolavoro organizzando o favorendo l'attuazione di questi concorsi fra le Compagnie Filodrammatiche, ha trovato il modo di vivificare una tra le più schiette e gentili manifestazioni artistiche popolari.

Il teatro è passione viva degli uomini tutti, è forma d'arte cara all'istinto delle folle più diverse. E quando i pedanti della toga o i pirati del commercio sembrano aver tutto combinato per... scombinarlo, esso rinasce e si riafferma, primitivo, rozzo, timido, sui minuscoli palcoscenici dei circoli, delle associazioni, delle scuole, persino dei collegi.

L'O. N. D. ha dunque visto giusto e fatto bene. Ha raccolto sotto le sue grandi ali le infinite iniziative private e le indirizza, sveltendone, incoraggiandole.

Le disperse filodrammatiche, in luogo d'essere il prodotto di sforzi isolati, sconosciuti, misconosciuti persino, hanno sentito finalmente che qualcuno risponde alla loro passione disinteressata, hanno appreso che il silenzio di ieri si tramuta in interesse via via più grande e in riconoscimento spontaneo da parte di tutti.

Questo primo Concorso Filodrammatico Provinciale, inauguratosi sabato sera a Cividale, segna un grande passo avanti, una conquista nuova ed il movimento filodrammatico trova finalmente una base concreta per il suo sviluppo.

—Sarà bene che il pubblico conosca e segua queste prove, nelle quali il teatro nostro vive la sua vita più semplice e sincera attraverso lo sforzo e l'entusiasmo di umile gente sì, ma avvinta all'arte drammatica ed a questa più utile di molti «cani patentati».

"Mario e Maria,, a Cividale

La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro di Cividale si è misurata con il bel lavoro di S. Lopez «Mario e Maria».

Molto curate le scene e abbastanza lo truccature; in genere la dizione è stata buona.

Qualche rilievo è da farsi nell'interpretazione, difetto purtroppo sentito un po' a tutte le nostre compagnie. Siamo però certi che, col tempo, i bravi e volonterosi filodrammatici cividalesi, guidati con amore e passione dall'avvocato Marioni, sapranno anche far scomparire tale rilievo.

La signorina Nazzarena Rizzi, nella personificazione della protagonista ha sfoggiato tutte le sue buone qualità: un maggior risalto alla mascolinità di Mario, nei due primi atti, avrebbe senza dubbio giovato a dare risalto alla femminilità di Maria nel terzo atto. Così pure nei riguardi del signor prof. Alfonso Marino: egli ha ben reso la parte del pittore Ettore Frecci nei due primi atti mentre nel terzo ha forse dato poco rilievo al prorompere della sua passione di fronte alla rivelazione di Maria scoperta in Mario.

Buoni elementi tutti gli altri i quali hanno recitato con brio e spigliatezza.

Fra tutti chi più ha saputo dare maggior risalto alle qualità artistiche è il signor Nino Marioni che ha interpretato la parte, non certo facile, del barone di Krubolich. Egli ha avuto grazia, finezza, arguzia e, sopratutto, molta misura.

Siamo certi che la Compagnia Filodrammatica di Cividale se cercherà di correggere quelle sfumature, inevitabili, riuscirà presto a mettersi in prima linea.

Il pubblico ha tributato ai bravi filodrammatici tutto il suo compiacimento con applausi alla fine di ogni atto e anche a scena aperta.

"La Nemica,, a Percotto

Molti sono i compiti che il Dopolavoro assegna ai filodrammatici e non tutti d'ordine artistico. Ve n'è uno sociale che, prima di ogni altro, deve formare la ragione dominante della loro attività, ed è quello di accentrare intorno a loro quella massa di cittadini — operai e produttori — per i quali la vita non vuole essere solamente fatica, ma anhe elevazione dello spirito, educazione artistica e morale.

Distogliere il popolo dalla bettola, logoratrice di anime e di corpi; allontanarlo dall'ozio, palestra di tutti i vizi; strapparlo dai luoghi dove il piacere è veleno ed il godimento inganno. Questo vuole il Fascismo dai Filodrammatici: compito magnifico, sublime, quasi, perchè non si esaurisce nel breve cerchio delle persone che agiscono sulla ribalta, ma si irradia dalle platee, nelle case, nelle fabbrich, nei paesi.

Insieme con l'attività sportiva tutti i paesi dovrebbero avere la loro filodrammatica: nel campo sportivo per mantenere il corpo in quella efficienza indispensabile per rispondere ad ogni eventuale «chiamata»; nei teatri per esercitare la mente alla comprensione della vita.

Assegnati e definiti, succintamente, i compiti che il Dopolavoro dà ai filodrammatici, ci sembrerebbe ingiusto intrattenerci sopra i risultati artistici che essi raggiungono.

Specialmente quando, dovendo essere sinceri e onesti, saremmo costretti a dire ai filodrammatici, delle ingrate ed amare verità che potrebbero addolorarli e sfiduciarli. La severità di alcuni giudizi (e questo vada per tutti i filodrammatici) deve essere di grande conforto invece; essi, filodrammatici, appunto nella cronaca non laudativa debbono sentirsi valorizzati pienamente.

Non è forse giunto il tempo di farsi una coscienza sana, degna di chi lotta e si sacrifica e vuole qualche cosa di positivo?

E allora...

I volonterosi filodrammatici di Percotto hanno dimostrato veramente dell'audacia quando hanno scelto per il concorso, il dramma del Niccodemi: «La Nemica»; e più audacia ancora hanno dimostrato nel rappresentarlo. E la loro audacia è stata così sincera ed appassionata da far perdonare qualche inevitabile incertezza, qualche monotonia nella recitazione talvolta anche declamatoria, a volte scialba ed incolore.

Hanno avuto del coraggio sì, ma pure hanno dimostrato una volontà ferma e decisa, un proposito solo: superare la prova. E la prova l'anno ben superata i buoni filodrammatici di Percotto, guidati e sorretti nell'aspro cammino (non sempre cosparso di rose, ma bensì di spine e di amarezze) dal loro bravo istruttore dottor Soldà e dal sig. Luigi Bulfoni, anima generosa ed entusiasta per ogni manifestazione buona e bella. Il pubblico numeroso, che affollava la sala, si è divertito, ha lacrimato di commozione, ha ripetutamente applaudito con calore alla fine di ogni atto. Ha pure assai apprezzata la messa in scena. E quando il pubblico approva i filodrammatici non debbono chiedere di più, altra ricompensa alla loro fatica, tutta dedicata solamente al pubblico!...

Gradimento principesco

In occasione delle nozze delle Loro Altezze Reali il valente professore di musica concittadino Ramiro Nardelli, fece omaggio ai Principi di un «Inno Nuziale» di sua composizione. In segno dell'Augusto gradimento, al professore Nardelli è pervenuta la seguente lettera:

«Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte mi incaricano di esprimerLe il loro gradimento e i loro ringraziamenti per l'omaggio dell'Inno Nuziale composto ed offerto in occasione delle Auguste Nozze. Il pensiero gentile è stato assai apprezzato dagli augusti Principi. Con distinta considerazione. — Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte: Generale Clerici».

R. Istituto Tecnico di Udine

Nuovi ragionieri

Nella presente sessione hanno superato gli esami di abilitazione in commercio-ragioneria i seguenti candidati:

Alessio Guido — Calligaris Renzo — Clemente Eugenio — Daniele Mario — Gardini Guido — Gaesatta Umberto — Michieli Emilio — Milocco Gino — Pellegrini Sergio — Serafini Pietro — Squadrani Giovanna — Venchiarutti Vincenzo — Cabai Mario — Carminati Mario — D'Osualdo Tullio — Frati Rinaldo — Lipizer Ugo — Marini Nestore — Marinigh Valerio — Polano Angelo — Specogna Renzo — Totis Marino — Vallan Pietro — Di Pietro Mario — Bisol Luigi — Drufuca Ermanno — Marega Bruno — Seculin Rinaldo.

R. Istituto Magistrale

Hanno superato gli esami di abilitazione magistrale (II. Commissione):

R. Istituto Magistrale di Udine: Armellin Milena — Bianchi Antonietta — Bonora Elsa — Cella Rosina — Colosetti Rina — Costa Maria Stella — Feruglio Iris — Feruglio Liana — Fietta Andreina — Masso Marcella — Nanino Italia — Nascimbene Maria — Roggia Elda — Sottocorona Paola — Spagnol Vittoria.

Reale Collegio Uccellis: Agnoli Nerina — Coletti Laura — Ruzzier Ada — Beda Andreina — Canciani Lina — Costaperarla Mafalda — Dorbolò Felicita — Guion Elvira — Podrecca Adila — Podrecca Emma — Tonelli Edvige.

Privatisti: Macorig Giovanni Battista — Presacco Bruno.

Grave lutto del prof. Pellis

A Monfalcone è deceduta la madre dell'egregio prof. Ugo Pellis, primo presidente della Società Filologica Friulana appassionato e valoroso cultore di cose friulane che attualmente sta adempiendo l'oneroso incarico di raccoglitore dell'Atlante Linguistico Italiano.

Al prof. Pellis, tanto simpaticamente noto in tutto il Friuli, le più profonde e sentite condoglianze.

Bilancie sequestrate

Su richiesta del locale R. Ufficio metrico e del Saggio e Marchio dei metalli preziosi, la Benemerita ha sequestrate le bilancie a varie persone, perchè le stesse omisero di far eseguire nel tempo prescritto l'aggiustamento delle bilancie stadere riconosciute difettose, nella verificazione periodica dell'anno 1929, nel Comune di Udine.

Ecco l'elenco dei proprietari delle bilancie sequestrate:

Felice Baldasso di Domenico, di anni 29, domiciliato in via Manin n. 3, commerciante (una bilancia automatica) — Annio Rossi in Zanora di Luigi, residente in via Martignacco 102, erbivendola (stadera chilogrammi 14) — Enrica Casarsa in Visentini di Ferdinando di anni 20, fruttivendola (stadera chilogrammi 7) — Pasqua Minuzzo in Campana fu Luigi, domiciliata in via Villalta 52, fruttivendola (stadera chilogrammi 1) — Elisa Clocchiatti in Franzolini di Pietro, domiciliata in via Aquileia 35 (stadera chilogrammi 1.500) — Domenica Menossi in Peres di Domenico, via Pracchiuso 22, fruttivendola (stadera chilogrammi 1) — Società Tramvia Udine-S. Daniele (un romano dell'asta di una basculla della portata di chilogrammi 20 mila.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Il Circo con Charlot

La ripresa a distanza di due anni del magnifico spettacolo fuori classe Artisti Associati: «Il Circo», ha richiamato iersera nel Cinema Eden un pubblico imponentissimo che ha trascorso due ore di sommo divertimento alle prodezze del grande comico e celebre artista Charli Chaplin; poichè «Il Circo» ad un'azione comicissima unisce un dramma di profonda umanità e di grande sentimento. Oggi martedì dalle ore 17 ultimo giorno.

Cinema Varietà Cecchini

Mia moglie mi tradisce

Oggi ultime repliche del film edito dalla Metro Goldwyn Mayer «Mia moglie mi tradisce», briosa commedia passionale interpretata magistralmente dai noti attori Sow Cody e Ailen Pringle.

Nel varietà successo della cantante Isa Gisi. Domani importante film «Tarzan il re della Jungla».

Avviso d'asta

Si porta a pubblica conoscenza che il giorno 27 luglio 1930-VIII sarà tenuta nell'Ufficio Comunale di SAN VITO AL TORRE dalle ore 9 alle ore 9.30 una pubblica asta per l'appalto della caccia di S. VITO AL TORRE (canone annuo L. 5600 — durata dell'appalto 1° maggio 1930 — 30 aprile 1938).

Le condizioni speciali di asta e di appalto sono estensibili nelle ore di ufficio presso la R. Prefettura di Udine (Ufficio Div. III) e presso il Municipio di San Vito al Torre.

p. Il Prefetto: f.to BIANCO

Avviso d'asta

Si porta a pubblica conoscenza che il giorno 20 luglio 1930 VIII sarà tenuta nell'ufficio Comunale di S. VITO AL TORRE dalle ore 9 alle ore 9.30 una pubblica asta orale per l'appalto della caccia di CRAUGLIO (canone annuo lire 3900 — durata dell'appalto 1° maggio 1930 30 aprile 1938.

Le condizioni speciali di asta e di appalto sono estensibili nelle ore di ufficio presso la R. Prefettura di Udine (Ufficio Div. III) e presso il Municipio di San Vito al Torre.

p. Il Prefetto: f.to BIANCO

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 8-80

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Il tempo che farà
nella seconda quindicina di luglio

La prima parte di questo mese non ha avuto ancora il privilegio di portarci verso i maggiori caldi estivi, poichè in moltissime località italiane della zona pedemontana dell'Alpi sul versante tirrenico dell'Appennino ed in qualche località dell'Italia meridionale, violenti burrasche e temporali furiosi sono valsi a mitigare ovunque l'ascesa termometrica.

Ci troviamo dinanzi alla seconda quindicina del mese che è caratterizzata nella sua terza decade a raccogliere quasi sempre le temperature estreme dell'anno.

Questo dicasi sopratutto nei riguardi dell'Italia settentrionale e segnatamente per tutto il fondo valle padano. Nell'Italia centrale e meridionale invece la terza decade di luglio è caratterizzata da temperature quasi analoghe a quelle della prima decade di agosto. E talvolta, le temperature estreme di tutto l'anno, vengono proprio a cadere durante la prima decade del prossimo mese.

Mentre scriviamo questa nota, la distribuzione generale della pressione atmosferica non lascia intravvedere delle risoluzioni a pido poichè l'alta pressione che domina sull'Atlantico risulta leggermente attenuata e permane ad occidente dell'Irlanda, mentre due zone di bassa pressione, una delle quali ha il suo minimo sul Mar Baltico e poco interessa le nostre regioni, completano la situazione barica generale.

La seconda zona di bassa pressione che ha il suo centro sul mare di Levante e spinge una profonda saccatura da est sulla valle padana, è quella che maggiormente interessa il nostro andamento meteorologico.

Ma prescindere da queste considerazioni che hanno un valore limitato ad un tempo immediato e brevissimo a quello durante il quale veniamo compiuto le osservazioni barometriche, esaminiamo in base alle cifre medie che determinano l'andamento termometrico; quale possa essere il caldo nei prossimi giorni.

Riassumiamo quindi nella tabella che segue per le principali città della nostra zona, le temperature medie della seconda e della terza decade di questo mese. Penserà il lettore intelligente a fare gli opportuni confronti, basandosi sulle cifre stesse che ordinatamente segnamo e che provengono da lunghi decenni di osservazione osservando che la prima cifra riguarda la temperatura media dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 luglio e la seconda dal 20 al 30 luglio:

Bolzano	21,0	20,6
Padova	23,9	23,8
Rovigo	25,3	25,4
Trento	24,0	24,4
Udine	23,6	23,5
Trieste	24,1	24,3
Verona	25,2	25,2
Vicenza	23,8	23,8

Pur risultando, come era facile prevedere, la terza decade del mese con una temperatura più elevata che non sia quella della seconda decade, bisogna tuttavia tenere presente come le cifre da noi indicate costituiscano essenzialmente delle medie normali che servono sopratutto come indice dell'andamento termometrico. Con questo noi vogliamo affermare che non è proprio detto che le temperature più torride, le cosidette temperature canicolari, debbano cadere proprio nella terza decade di luglio.

Per molte località italiane, si verifica, quaranta giorni dopo il solstizio di estate il fenomeno perfettamente contrario a quello che si manifesta quaranta giorni dopo il solstizio d'inverno e cioè nell'epoca in cui ci si trova, a distanza di 40 giorni dal solstizio di estate cadono di precedenza le temperature estreme della stagione, quelle canicolari che non lasciano tregua ai miseri costretti a rimanere nelle città, ma che il più delle volte riescono insopportabili anche a coloro che si trovano al mare.

Avviandoci verso l'epoca più torrida di tutto l'anno alcuni potrebbero domandarsi se le nostre cognizioni odierne sono tali da metterci in grado di prevedere se l'estate di quest'anno sia più o meno calda delle precedenti. Ripetiamo quanto a suo tempo dicemmo a proposito dell'inverno e cioè che tutte le previsioni generiche che possono farsi in base al periodo undecennale delle macchie solari in rapporto alle nostre temperature, non hanno carattere di sicurezza nè tampoco di approssimazioni. Si tratta unicamente di ipotesi il più delle volte non confermate dai fatti e null'altro.

Ci conviene quindi attendere senza soverchia preoccupazione il trascorrere dei prossimi giorni, riservandoci se del caso di tornare sull'argomento del caldo qualora lo stesso risultasse degno di attenzione speciale. Per oggi, basta.

Il Selenita.

Festività al Redentore

Domenica 20 corrente nella parrocchia del Redentore si celebrerà la festa del Santo Patrono.

In chiesa si svolgeranno solenni funzioni. Sabato sera, poi, in via Francesco Mantica 20, si aprirà la pesca di beneficenza che il parroco mons. dott. Butto ha organizzato a beneficio della Chiesa e dei poveri della parrocchia.

La pesca è ricca di molti e svariati doni: un salottino completo (dono del Comitato), una bicicletta, posate in argento, servizi da tavola, cuscini ricamati e tanti altri regali sono già pervenuti alla signora Renier (Via Francesco Mantica 28), la quale gentilmente si è offerta per la raccolta.

Nella sera del giorno 20, una processione notturna percorrerà le vie della parrocchia: Tiberio Deciani — S. Giustina — Toppo — S. Lazzaro — Suporiore — Villalta — Francesco Mantica.

Durante tutto il giorno presterà servizio un'ottima Banda.

Radiorarie giornaliero
Oggi (martedì 15 luglio)

Milano-Torino. — Ore 21,20: Concerto sinfonico.

Vienna — Ore 20.5: « Lo grandi opere per organo di J. S. Bach » Katwice — Ore 20: « Il Barbiere di Siviglia », di G. Rossini (musica riprodotta).

Amburgo: ore 20: concerto orchestrale da Wilhelmshaven.

Stato Civile
dal 10 al 14 luglio 1930.

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 11 - Femmine 11 — Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio

Cuttini Aldo, orefice con Cecconi Caterina, sarta — Cremese Giuseppe, fabbro con Lazzarini Argentina, colonica — De Memi Ugo, correttiere con Blasoni Palmira, casalinga — Poma Antonio regio impiegato con Di Napoli Maria Beatrice, civile.

Matrimoni

Feruglio Giovanni, muratore con Fornasir Alma casalinga — Perizotto Otello, impiegato con Blasone Matilde, casalinga — Battel Giuseppe, calzolaio con Oleotto Gentile casalinga.

Denuncie di morte

De Angelia Colidonia di Vittorio, di anni 17 maestra — Pesce Giustina vedova Rizzante fu Benedetto di anni 67 casalinga — Peresson Armando di Romano di anni 1 — Mauro Italia di Longino di anni 25 domestica — De Monte Ceschia Anna fu Domenico di anni 38 casalinga — Pancino Giovanna vedova Carrer fu Carlo di anni 76 casalinga — De Pauli Luigi fu Giuseppe di anni 50 metallurgico — Zanutta Carolina fu Luca di anni 71 casalinga.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Ultime di Sport

L'XI tappa del Giro di Francia
Pellisier vince davanti a Guerra

MONTPELLIER, 14. — Ecco l'ordine d'arrivo dei corridori partecipanti alla XI tappa del Giro di Francia: Perpignano-Montpellier (chilometri 164):

1. Carlo Pelissier in 4 55' 19''
2. Learco Guerra in ore 4 58' 13''
3. Antonio Magne
4. Leducq
5. Nebe, tutti col tempo di Guerra.
6. Luciano Buysse in 5.1'48''
7. Demuysere
8. Roboche
9. Merviel
10. Siegel, tutti nel tempo di Luciano Buysse.

Pancera è giunto 45.o in ore 5 10' 39'' e Giuntelli 49.o nello stesso tempo.

Calcio
Pradamano - S. Osvaldo V Sest. 1-0

Ieri sotto un tempo poco adatto, si è svolta una partita amichevole tra il Pradamano e la squadra del V. Sestiere. La squadra del V. Sestiere si presenta in campo nella seguente formazione: Kozel, Paganini, Degano, Bertoli, Rigo III, Gombaso, Della Ricca, Ellero, Balbusso, Buttazzi, Querini.

Dato il tempo la partita venne disputata in due riprese di 25 minuti. Il Pradamano ebbe il punto della vittoria per merito di Lignugnana.

DA GORIZIA

Una seduta del Direttorio degli Arditi

Sabato sera presieduta dal Presidente ten. Cutelli e con l'intervento di tutti i membri componenti il Direttorio ad eccezione del camerata Gridelli assente giustificato, ebbe luogo nella sede sociale una importante seduta del Direttorio.

Il Direttorio prese innanzi tutto atto del nobilissimo telegramma di saluto pervenuto alla Sezione da parte del neo segretario federale rag. cav. uff. Avenanti.

Furono accolte le dimissioni da membro del Direttorio del signor Gridelli che per ragioni professionali ha chiesto di essere esentato e su proposta del Presidente il Direttorio unanime deliberò di proporre alla Presidenza Centrale la sostituzione con il camerata tenente cav. Libero Baviera.

Attenendosi alle disposizioni pervenute da parte della Presidenza della Federazione il Direttorio decise di austeramente celebrare il 13. annuale della fondazione dei Reparti d'Assalto.

La cerimonia celebrativa avrà luogo domenica 27 luglio alla presenza di tutte le maggiori autorità ed in tale occasione verrà compiuto il battesimo della Fiamma che la Sezione provinciale offrirà ai camerati del nucleo di Salona d'Isonzo.

Dopo la trattazione di altri affari interni la seduta ebbe termine.

Torneo provinciale di tiro alla fune

Domenica 13 luglio si svolse sul Campo Divisionale (g. c.) il primo Torneo Provinciale alla Fune indetto dal Dopolavoro Provinciale.

La prova trovò sul campo squadre fortissime e ben allenate come quelle di S. Lorenzo di Mossa e di Comeno.

Decisamente la sorte non favorì la squadra di Comeno che avrebbe potuto guadagnarsi il secondo posto, se non si fosse trovata di fronte all'imbattibile dell'otto di S. Lorenzo.

Il S. Lorenzo con i suoi allenatissimi uomini, ha sfoggiato doti tecniche e risorse di energia davvero encomiabili.

La giuria era composta dal rag. Ernesto Fabretto, Direttore Tecnico Provinciale per lo sports, dal sig. De Ferri, direttore tecnico provinciale per il tiro alla fune e dal sig. De Rocco Eugenio, presente pure il Segretario Provinciale cap. Zeppini Alberto.

Le squadre iscritte al Torneo erano nove, di queste solamente quattro presero parte effettiva alla gara perchè l'inclemenza del tempo non permise la loro presenza alla gara.

Il Torneo venne disputato in eliminatorie.

Nella prima categoria riesce vincitore il Dopolavoro « Principe di Piemonte » che si è trovato di fronte ad una squadra piuttosto debole e priva di elementi che potessero contrattaccarlo.

Nella seconda categoria il San Lorenzo di Mossa non senza lieve fatica riesce a domare la forte del Comeno.

Nella finale troviamo di fronte il S. Lorenzo di Mossa contro il Dopolavoro « Principe di Piemonte » che viene senz'altro sconfitto da quest'ultimo aggiudicandosi il primo premio consistente in una Coppa ed otto medaglie vermeille.

La squadra di Comeno vince facilmente quella di Idria e si piazza al terzo posto.

E' stato notato l'entusiasmo con cui le squadre hanno partecipato a questa prima grande gara provinciale di uno dei principali sports dopolavoristici, ciò che fa bene sperare perchè lo sports medesimo prenda esteso sviluppo fra i nostri dopolavoristi.

Conferenza rinviata

L'Ufficio Stampa della Federazione comunica:

La conferenza che avrebbe dovuto aver luogo iersera nella Sala del Littorio è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

MILANO, 14.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia « Stefani » le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: sostenuto attivo per consegne luglio, andamento calmo. Apertura: luglio 127.25; ottobre 131, dicembre 135.35. Chiusura: luglio 127.90; ottobre 130.45; dicembre 134.65.

Granoturco: trattato per consegna luglio, prezzi stabili. Apertura: luglio 61.75; ottobre 59.75; dicembre 60.50. Chiusura: luglio 61 e 35: ottobre 59.50; dicembre 59.95.

Riso: forte attivo, prezzi in violento rialzo. Apertura: luglio 178, ottobre 123.70; dicembre 124.50. Chiusura: luglio 183.40; ottobre 124.75; dicembre 124.50.

Risone: poco attivo, andamento sostenuto. Apertura: luglio 95.60; ottobre 79.50; dicembre manca. Chiusura: luglio 94; ottobre 80.50; dicembre 82.50.

Lo stato delle colture in America

ROMA, 14.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha ricevuto dai Governi degli Stati Uniti e del Canadà le seguenti informazioni sui raccolti basati sulla situazione delle colture al 1. luglio:

Stati Uniti: del frumento d'inverno viene stimata di circa 152 milioni di quintali, con un aumento di circa 7 milioni rispetto alla previsione fatta al 1. giugno u. s. La nuova stima è tuttavia ancora inferiore di 5 milioni di quintali a quella definitiva dell'anno scorso. La prima previsione del raccolto del frumento di primavera è di 58 milioni di quintali con tro 62 effettivamente raccolto lo anno scorso e 77 milioni media del quinquennio precedente.

La produzione di segala stimata a 12 milioni di quintali mostra anch'essa un lieve aumento rispetto a quella prevista il mese scorso.

La prima previsione del raccolto dell'orzo è di 72 milioni di quintali, mentre la produzione risulta di 67 milioni nel 1929 e di 52 milioni in media.

Per l'avena sono previsti 193 milioni di quintali per questo anno contro 180 nel 1929.

Canadà: Secondo le stime preliminari le superfici coltivate sono quest'anno le seguenti in ettari: frumento 9.950.000, segala 440.000 ettari, orzo 2.450.000 ettari, avena 5.185.000.

La situazione delle colture al 1. luglio era lievemente migliore che non l'anno scorso alla stessa data per il frumento e alquanto migliore per l'orzo e l'avena, ma era per tutte le colture inferiore alla media. Nell'ultima settimana il tempo è stato favorevole allo sviluppo dei cereali nelle provincie delle praterie.

La situazione del frumento continua ad essere buona nel Manitoba, nella parte settentrionale e orientale del Saskatchewan, nonchè nella parte nord dell'Alberta, mentre è varia con prospettive peggiori nella parte centrale e meridionali dell'Alberta e del Saskatchewan.

Si sono avuti a lamentare danni da grandine nell'ultima settimana. La formazione delle spiche è in corso.

La bilancia commerciale inglese
sfavorevole nei confronti dello scorso anno

LONDRA, 14.

Il valore delle importazioni durante il mese di giugno è ammontato a 83.442.000 di sterline con una diminuzione di 8.055.000 in confronto al mese di giugno 1929. Il valore delle esportazioni è ammontato a 42.845.000 con una diminuzione di 7.048.000 sterline sul lo stesso mese del 1929.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 14	MILANO 14
Rend. 3.50 %	67.75	67.70
Consol. 5 %	81.50	81.50
Prest. Littor.	81.50	81.50
Obbl. Venezie	74.50	
Francia	75.12	75.17
Swizzera	371.20	371.07
Londra	92.86	92.88
New York	19.08	19.09
Berlino	455.60	455.65
Vienna	269.70	269.75
Romania	11.35	11.38
Belgio	266.75	266.70
Spagna	225.—	222.50
Praga	56.67	56.67
Ungheria	334.30	334.—
Albania	368.50	367.75
Jugoslavia	33.90	33.83
Grecia	24.75	24.77

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste
Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.39 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia
Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 3.50 (1) — A. 6 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.45 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.53 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.33 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio
Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 16.10 — A. 18.40 — D. 18.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 8.24 (1) — A. 9 D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.30 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado
Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 6.5 (Grado) — M. 12.23 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.43 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 6 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 1° maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 5 ottobre. — (7) Si effettua dal 26 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società veneta

Udine - Cividale
Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 15.50 — 16.35 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele
Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.15 — 11.50 — 16 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.30 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento
Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.30 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.30 — 22.30 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.43 — 13.3 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.16 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14. — Situazione barica: Area ciclonica sull'Inghilterra. Alta pressione Europa centrale, bassa sul mar di Levante.

Probabilità: L'aumento generale della pressione dovuta allallontanamento verso oriente della de- degli scorsi giorni ha apportato un miglioramento generale del tempo che accenna a mantenersi anche domani con venti settentrionali o maestrali moderati. Qualche tendenza del cielo a coprirsi sull'alto versante Tirrenico, annuvolamenti residui in via di dissoluzione sui bassi versanti Tirrenico, Jonico e sulla Sicilia; altrove cielo sereno o quasi. La temperatura risalirà ma non di molto. Mare quasi ovunque mosso.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Lunedì 14 luglio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.41	750.10	750.83
Pressione al mare	760.11	761.24	761.90
Temperatura	17.6	22.7	23.0
Umidità (0-100)	54	52	54
Vento Direzione	NE	NE	deb.
Vento Forza	deb.	deb.	NE
Nebulosità (0-10)	0	6	6
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,0
Temperatura minima: 10,1
Acqua caduta: mm. 11,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*

37 Appendice del "Giornale del Friuli"

IL CEPPO
Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Giovanni Aliati schiva un gruppo di conoscenti che dà l'assalto al convoglio, cambia, in fretta, treno e sale su quello che lo condurrà al suo focolare. Finalmente.

A Guastalla è giorno di mercato. Lo si capisce anche dal trenino sbuffante carico di gente, che altra ne accoglie nel breve tragitto da Suzzara.

Alla Stazione, dietro il cancelletto, c'è Zio Guido.

— Ciao, Zio! come stai?

— Bene, Vanèn!

— Sei venuto tu colla barca?

— Sicuro. Andiamo subito o ci fermiamo in città?

— Subito. E a casa?

— Stan bene tutti e ti aspettano.

Attraversano la cittadina brulicante. Sempre la stessa, chiusa da inutili goffi baluardi speronati, sotto i quali stagna pigra l'acqua della vecchia cinta, non ha perduto la sua aria medioevale, e certi palazzi severi, fuori della piazza, conservano il loro burbero cipiglio.

A Giovanni Aliati sembra camminare con piede leggero sulle sue memorie.

A poco a poco l'onda dei ricordi lo prende, gli chiude il cuore come in una morsa. Zio Guido gli è a fianco colle valigie sulla carriola e lo guarda di sottecchi.

— Che c'è di nuovo in paese?

— Solita vita. E' morto il vecchio Giulivo, Pippo ha comperato un nuovo « barbotèn », a Finfi ne han fatto una delle solite, la Ninèn, dicono, si fa sposa.

— Con chi?

— Con Toni della Mora.

Il discorso cade.

Ninèn: gli occhi inesprimibilmente dolci, la bocca umida e protesa nel bacio voluttuoso. E' una piccola, oh, tanto piccola!, punta di gelosia, o di dolore?, nel profondo del cuore.

Il viale termina. Poi la viottola tutta buche e carraie si tronca bruscamente davanti ad una linea d'argento, viva, che beve una striscia di cielo, stretta tra due quinte di boschi. Uno spasimo, un amore, un dolore torbidi: il Po.

Parla, il Fiume al figliol suo prodigo, che viene da lontano, dopo tanto male, dopo tanto errore.

Gli parla colla sua voce blanda, famigliare al cuore che l'apprese in fanciullezza: una dolce voce che sa ricercare le fibre più intime, i ricordi più lontani, le tenerezze più segrete. Il Po ha visto altre volte, il figliuol suo tornare lieto e dialoghi senza fine son corsi tra loro, nel viaggio, mentre la vecchia barca scivolava leggera.

« Perchè non parli, figlio mio? » dice ora il Fiume Padre al ritornante. « Sei stanco, lo so. Hai il cuore malato, lo so, ma io ti guarirò, se tu ritornerai lungo le mie sponde, e ascolterai la voce delle acque e delle piante. Come allora Altri sogni io ho per te, e i miei boschi hanno altri segreti... Verrai, figlio mio, verrai? E se vorrai piangere, io solo vedrò le tue lacrime, e le consolerò... Parleremo del Nonno, vuoi? ».

Va eterno il fiume al mare, effondendo il canto della sua fuga.

Specchia le piante e le case, rugge sotto i ponti, in cerca di paesi, di borghi, sfiora le città, ricanta storie, glorie e memorie ai vecchi mulini assonnati. Il Po, il Padre. Beato il figlio non immemore che lo porterà in cuore, per tutte le vie del suo esilio, per tutte le tappe del suo cammino per tutte le stazioni della sua Via Crucis.

E poi tornare a lui, chiudere gli occhi in pace...

* * *

Liborio sta sulla porta di casa, cavalcioni su una sedia accanto alla antica bottega che ha ceduto — si diventa vecchi! — ad un suo garzone, fumando la lunga eterna pipa che frigge come una piccola stufa.

Man mano che passano le ragazze e le donne a comprare il pane, ha una parola e un motto per tutte: esse, che lo sanno, battono il largo.

Ecco Rosina, vista nel bosco a non dire precisamente il rosario, che se ne viene abbassando la piccola testina di Vergine, fasciata dal fazzolettone rosso.

— Rosinèn, bada che il bosco fa venire il raffreddore!

— Tu, Giuseppina — una bionda sfacciatella e vivace — attenta ai bersaglieri in licenza: vanno all'assalto!

E ride, mentre le apostrofate se la svignano la sua risata larga che gli sussulta dal ventre modesto, sale allo stomaco in acuti borborigmi, ed esala sonora e schietta.

E' quasi mezzogiorno: nella piazzetta piena di sole le robinie segnano una breve ombra, sotto la quale i monelli fan chiasso, e le comari con la sporta in braccio stanno ad aspettare la sfortunata, frettolose, chè gli uomini tornano dal lavoro affamati ed esigenti.

— O Ninèn — chiama Liborio, quando vede giungere la fanciulla in bicicletta — la sai la novità?

Ninèn arrossisce, poi scende, appoggia la bicicletta al muro e si ferma sulla porta del fornaio con il paniere al braccio, scarmigliata e vermiglia.

— No, che cosa devo sapere?

— Sai chi è tornato?

— Non so niente, io.

— E' tornato Vanèn, e pare che venga a star qui per sempre.

— Che cosa deve importare a me?

— Non te ne importa proprio niente? — Gli occhi ridono di bonaria malignità, tra la rete delle rughe spesse.

— Niente, o bella! Non ho nulla da spartire io con lui!

— Quando ti fai sposa?

— Non lo so, mai!

— Allora non l'ha proprio dimenticato!

— Oh, finitela!

— Sì, sì, se ti arrabbi la finisco. Ma... ehm, lo so io quello che penso!

Ninèn s'è rifugiata in bottega, tra le comari, esce poco dopo, attacca il paniere al manubrio, salta agile in macchina e se ne va, gridando:

— Addio vecchio matto!

— Addio bela pütèla!

La ragazza svolta per i Piazzòli — gli altri giorni passa davanti alla casa del pretendente, ma oggi sente che non può — imbocca la via che conduce alla Certosa, pedalando lentamente.

Nel piccolo cuore c'è un indefinibile turbamento che la prende come un'insidia, che le fa male male, le annebbia i pensieri, una voce interna che non sa far tacere.

Quando è vicina alla cappelletta del Rosario e volta a sinistra, scorge una figura d'uomo che si avanza sullo sfondo della siepe giallastra. E' lui, Vanèn, che cammina immerso in una dolorosa fantasticheria.

Ninèn non sa come darsi un contegno: il volto le si fa bianco e il cuore le batte precipitoso...

Anche l'altro l'ha vista e ormai si vengono incontro senza guardarsi, presi entrambi da una dolcezza malata. Quando son vicini alzano il capo.

— O Ninèn!

— Ciao Vanèn!

I dolci nomi nel linguaggio nativo sembrano riempire il silenzio d'una tenera scia di memorie.

— Non scendi?

Ninèn scende di bicicletta, restano un momento indecisi, poi si danno la mano, ma la ritirano subito come intimiditi l'uno dell'altro.

— Come stai?

— Non troppo bene.

— Infatti, sei dimagrato.

— Tu no, ti sei fatta più bella Ninèn!

— Non scherzare!

La bocca parla ma gli occhi hanno una espressione accorata, come se dicessero: e allora perchè...

— E' vero che ti sposi?

La fanciulla abbassa gli occhi: il seno le sussulta e sembra gonfiarsi di singhiozzi rattenuti. Vanèn vede davanti a sè l'ammasso di capelli neri, e un piccolo piede che gioca col pedale della bicicletta.

— Non è vero, dunque? Eppure me l'ha detto mio zio stamattina.

— E' vero, forse...

— Quando?

— Non lo so ancora.

— Ninèn...

— Che hai?

Ora gli occhi grandi lo guardano più lucidi, come attraverso ad un velo di lacrime, e la bella bocca voluttuosa trema.

— Gli vuoi bene?

(Continua).